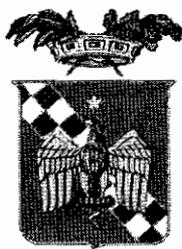


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Mercoledì 09 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 015 del 08.01.08

Parco degli Iblei. Al via la concertazione per istituire il tavolo tecnico

Incontri serrati con gli attori del territorio per istituire il tavolo tecnico che dovrà portare alla definizione del perimetro del Parco degli Iblei, così come unanimemente deciso nella conferenza di servizio che si è tenuta il 14 Dicembre 2007 alla presenza dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente Rossana Interlandi.

L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha calendarizzato una serie di incontri per pervenire in tempi brevi ad una proposta condivisa ed unitaria del territorio.

Il primo incontro con i sindaci dei comuni iblei è in programma venerdì 11 gennaio 2008 alle 10.30 presso i locali dell'assessorato al Territorio e Ambiente. Il secondo, con i rappresentanti delle categorie produttive, si terrà martedì 15 gennaio 2008 alle 16, mentre, il terzo con le associazioni ambientaliste è stato fissato per venerdì 18 gennaio. Il quarto, previsto per il 22.01.08, è fissato con la Ripartizione Faunistico-Venatoria della Regione Siciliana e con tutte le associazioni venatorie.

Scopo degli incontri è designare dei rappresentanti, per ogni categoria, che faranno parte del tavolo tecnico e rappresenteranno le istanze del territorio. Il tavolo sarà composto da 3 sindaci, 3 rappresentanti delle categorie produttive (1 commercio, 1 industria, 1 agricoltura), 2 rappresentanti delle associazioni ambientaliste e uno delle associazioni venatorie. Sovrintendenza, Camera di Commercio, Genio Civile, ASI, Ispettorato Dipartimentale delle Foreste e Azienda Foreste Demaniali faranno parte di diritto dell'istituendo tavolo tecnico.

“Il mio intento - dichiara l'assessore Salvo Mallia- è quello di creare un tavolo tecnico non pletorico ma fattivo e collaborativo. L'obiettivo è di accorciare i tempi senza però alcuna fretta ma nella consapevolezza di consegnare al territorio una proposta di perimetrazione condivisa affinché il Parco possa rappresentare effettivamente un volano per lo sviluppo delle aree della nostra provincia ma chiarendo altresì bene i percorsi per realizzarlo e i relativi criteri di gestione”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 014 del 08.01.08

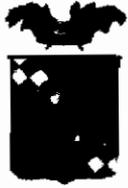
Intesa Provincia-Comune Pozzallo per Palazzo Pandolfi

C'è un'intesa di massima tra la Provincia Regionale e il comune di Pozzallo per l'utilizzo di Palazzo Pandolfi, di proprietà della Provincia, e per definire gli oneri di locazione relativamente all'utilizzo di alcuni edifici scolastici.

E' stato raggiunta un'intesa tra l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo e l'assessore al Bilancio del comune di Pozzallo Attilio Sigona sulla locazione di Palazzo Pandolfi. Il debito del comune di Pozzallo di 150 mila euro verrà estinto con la locazione di nuovi locali che verranno destinati a sede della sezione del Liceo Scientifico dell'Istituto Curcio, mentre, per Palazzo Pandolfi si pensa di destinarlo a sede della fondazione "Giorgio La Pira" che ospiterà un vero e proprio Centro Studi in memoria del Sindaco Santo di Firenze.

L'intesa raggiunta dagli assessori Giampiccolo e Sigona e concordata col presidente Antoci e il sindaco Sulsenti permette di superare qualche incomprensione di natura burocratica che si era verificata nelle ultime settimane tra i due Enti e consente di avere a disposizione nuove aule per l'istituenda sezione del Liceo Scientifico di Pozzallo e di dare una degna sede, come quella di Palazzo Pandolfi, alla fondazione Giorgio La Pira.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

9 gennaio 2008 ore 11,30 (Ragusa, Palazzo Asi)

Firma contratto appalto s.p. Marina di Ragusa-Punta Secca

Sarà firmato mercoledì 9 gennaio alle ore 11,30 presso la sede dell'assessorato provinciale alla Viabilità (Palazzo Asi, piano 5°) il contratto con la ditta aggiudicataria dell'appalto della Marina di Ragusa-Punta Secca, la cosiddetta Pedemontana. Alla firma del contratto intervengono il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque.

10 gennaio 2008 ore 11 (Sala Giunta)

Concerto dei Negramaro. Conferenza stampa

Sarà presentato giovedì 10 gennaio 2008 alle ore 11 il concerto dei Negramaro, il popolare gruppo rock che si esibirà sabato 12 gennaio alle ore 21 al Teatro Tenda. L'evento musicale promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa e dal comune di Ragusa sarà presentato dal presidente della Provincia Franco Antoci e dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e dagli assessori alla Cultura Girolamo Carpentieri e Francesco Barone.

(gm)

VIALE DEL FANTE. Scatta la concertazione locale

Parco degli Iblei, primi incontri La Provincia stila un calendario

(*gn*) Incontri serrati con gli attori del territorio per istituire il tavolo tecnico che dovrà portare alla definizione del perimetro del Parco degli Iblei, così come deciso nella conferenza di servizio che si è tenuta il 14 dicembre scorso alla presenza dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Rossana Interlandi. L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha calendarizzato una serie di incontri per pervenire in tempi brevi ad una proposta condivisa ed unitaria del territorio. Il primo incontro con i sindaci dei comuni iblei è in programma venerdì alle 10.30 nei locali dell'assessorato al Territorio e Ambiente. Il secondo, con i rappresentanti delle categorie produttive, si terrà martedì 15 gennaio alle 16, mentre, il terzo con le associazioni ambientaliste è stato fissato per venerdì 18 gennaio. Il

quarto, previsto per il 22 gennaio è fissato con la Ripartizione Faunistico-Venatoria della Regione Siciliana e con tutte le associazioni venatorie. Scopo degli incontri è designare dei rappresentanti, per ogni categoria, che faranno parte del tavolo tecnico e rappresenteranno le istanze del territorio. Il tavolo sarà composto da 3 sindaci, 3 rappresentanti delle categorie produttive (1 commercio, 1 industria, 1 agricoltura), 2 rappresentanti delle associazioni ambientaliste e uno delle associazioni venatorie. Sovrintendenza, Camera di Commercio, Genio Civile, Asi, Ispettorato Dipartimentale delle Foreste e Azienda Foreste Demaniali faranno parte di diritto dell'istituendo tavolo tecnico. «Il mio intento - dichiara l'assessore Salvo Mallia - è quello di creare un tavolo tecnico non pletorico ma fattivo e collaborativo».

Pozzallo, Palazzo Pandolfi Intesa Comune-Provincia

POZZALLO. (*gn*) C'è un'intesa di massima tra la Provincia Regionale e il comune di Pozzallo per l'utilizzo di Palazzo Pandolfi, di proprietà della Provincia, e per definire gli oneri di locazione relativamente all'utilizzo di alcuni edifici scolastici. E' stata raggiunta tra l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo e l'assessore al Bilancio del comune di Pozzallo Attilio Sigona sulla locazione di Palazzo Pandolfi. Il debito del comune di Pozzallo, di 150 mila euro, verrà estinto con la locazione di nuovi locali che verranno destinati a sede della sezione del Liceo Scientifico dell'Istituto Curcio, mentre, per Palazzo Pandolfi si pensa di destinarlo a sede della fondazione "Giorgio La Pira" che ospiterà un vero e proprio Centro Studi in memoria del sindaco santo di Firenze.

Intesa Provincia-Comune Pozzallo per Palazzo Pandolfi

Data: Martedì, 08 gennaio alle: 18:35:25

Argomento: Attualità

C'è un'intesa di massima tra la Provincia Regionale e il comune di Pozzallo per l'utilizzo di Palazzo Pandolfi, di proprietà della Provincia, e per definire gli oneri di locazione relativamente all'utilizzo di alcuni edifici scolastici.

E' stato raggiunta un'intesa tra l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo e l'assessore al Bilancio del comune di Pozzallo Attilio Sigona sulla locazione di Palazzo Pandolfi. Il debito del comune di Pozzallo di 150 mila euro verrà estinto con la locazione di nuovi locali che verranno destinati a sede della sezione del Liceo Scientifico dell'Istituto Curcio, mentre, per Palazzo Pandolfi si pensa di destinarlo a sede della fondazione "Giorgio La Pira" che ospiterà un vero e proprio Centro Studi in memoria del Sindaco Santo di Firenze. L'intesa raggiunta dagli assessori Giampiccolo e Sigona e concordata col presidente Antoci e il sindaco Sulsenti permette di superare qualche incomprensione di natura burocratica che si era verificata nelle ultime settimane tra i due Enti e consente di avere a disposizione nuove aule per l'istituenda sezione del Liceo Scientifico di Pozzallo e di dare una degna sede, come quella di Palazzo Pandolfi, alla fondazione Giorgio La Pira.

Lavori sulla Pedemontana Oggi la firma dell'appalto

(*gn*) Sarà firmato oggi alle 11,30 nella sede dell'assessorato provinciale alla Viabilità (Palazzo Asi, piano 5°) il contratto con la ditta aggiudicataria dell'appalto della Marina di Ragusa-Punta Secca, la cosiddetta Pedemontana. Alla firma del contratto intervengono il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque.

Consiglio provinciale sui rifiuti

Il 17 gennaio si terrà un Consiglio provinciale tematico su "La gestione dei rifiuti nella Provincia di Ragusa". La richiesta urgente di convocazione era stata avanzata dal capogruppo consiliare di Italia dei Valori Giovanni Iacono e approvata dalla conferenza dei capigruppo. Al consesso parteciperanno i vertici dell'Ato Ambiente e i sindaci dei Comuni di Ragusa, Modica, Scicli e Vittoria dove sono presenti le discariche.

Eventi calamitosi, chiesti interventi

Il consigliere provinciale Ignazio Abbate ha scritto all'assessore all'agricoltura, Giovanni La Via, per segnalare gli eventi calamitosi che hanno colpito le campagne dei Comuni di Ragusa, Modica, Giarratana, Ispica, Pozzallo e Scicli. Il consigliere spiega all'esponente della giunta Cuffaro che le abbondanti piogge hanno arrecato notevoli danni economici alle aziende agricole e chiede quindi un intervento della Regione.



IL PRESEPE

Ragusa, riapre per un giorno il presepe di sabbia

RAGUSA. m.b.) Apertura straordinaria per il presepe di sabbia realizzato all'interno della chiesa di San Sebastiano a Ragusa. A grande richiesta, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22 di domenica 13 gennaio, il presepe verra' riaperto al

pubblico per essere ulteriormente apprezzato. In appena 18 giorni di apertura durante le festività natalizie si sono registrate ben 6000 presenze. L'ingresso e' libero. Il presepe e' stato realizzato dall'artista Tim Handford che ha utilizzato la sabbia, l'acqua e i pennelli per dare forma ad un materiale non sempre facile da plasmare. Handford da oltre 10 anni si dedica anche a questo tipo di sculture, oltre a quelle realizzate in estate sulla spiaggia, come accaduto nella scorsa stagione. E anche sul presepe di sabbia riscuote un grande consenso. In questo ultimo anno ha lavorato in Portogallo, Spagna, Cina, Israele. L'evento a Ragusa e' stato organizzato da Sciuscia' Eventi in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili del Comune di Ragusa e con gli Assessorati al Tempo Libero e allo Spettacolo della Provincia Regionale di Ragusa.

PROVINCIA. Nota di Failla

«Niente tasse aeroportuali per i viaggiatori iblei»

(*gn*) «La società dell'aeroporto di Comiso deve consentire ai cittadini della provincia di viaggiare dall'aeroporto di Comiso con l'esenzione delle tasse aeroportuali. È un dovere della società che dimostrerà così di avvantaggiare il territorio ed i suoi cittadini». Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio Provinciale, lancia la proposta alla Soaco. La proposta consiste nell'esentare dalle tassazioni aeroportuali i cittadini della provincia in partenza ed in transito dall'aeroporto Pio La Torre. Le tasse aeroportuali incidono un 25-30% sul costo complessivo di un biglietto emesso su una tratta di media percorrenza. La proposta lanciata da Failla contribuisce in maniera sostanziale ad un reale risparmio dei viaggiatori della provincia di Ragusa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Consorzio universitario Oggi pomeriggio si riunisce a Ibla l'assemblea dei soci

An, Fi e Udc designano Drago

Garanzie al Pri («Già oggi in giunta al Comune») ma il "giallo" resta

Alessandro Bongiorno

Il parlamentare nazionale dell'Udc Peppe Drago è stato designato alla presidenza del Consorzio universitario. L'indicazione proviene dal vertice dei parlamentari e dei segretari provinciali di An, Forza Italia e Udc. Guiderà un consiglio di amministrazione composto in larga parte da deputati. Al suo fianco si troverà infatti i senatori Giovanni Mauro e Gianni Battaglia, i deputati regionali Innocenzo Leontini e Salvatore Zago (o Roberto Ammatuna), l'ex parlamentare nazionale Saverio La Grua, e il rappresentante dell'associazione Libera università che potrebbe essere ancora Carmelo Arezzo. Quest'ultimo sarebbe l'unico sopravvissuto del consiglio d'amministrazione che il vice presidente Lorenzo Migliore condurrà oggi all'epilogo.

I parlamentari hanno voluto con grande determinazione questa soluzione per cercare di dare maggiore forza e credibilità al consorzio. Non percepiranno alcuna indennità per un impegno che, comunque, sarà part-time visto che il cda potrà riunirsi solo nei fine settimana. Oltre che part-time, sarà anche un impegno a tempo determinato in quanto i parlamentari intendono cedere il passo dopo aver portato a termine questo programma. I progetti sono co-

munque ambiziosi perché mirano, in un primo momento, a coinvolgere la Regione sul modello già sperimentato a Enna dall'università «Kore». Raggiunta l'autonomia finanziaria, il Consorzio universitario avvierà un'interlocuzione forte anche con l'Ateneo di Catania e il ministero per battere la strada del quarto polo statale della Sicilia.

Politicamente questa soluzione crea un paio di spazi anche al centrosinistra mentre esclude ancora una volta il Movimento per l'autonomia. Della pattuglia dei parlamentari nazionali, il solo Riccardo Minarò resterebbe infatti fuori dal Consorzio universitario.

Nel corso del vertice del centrodestra, al quale l'Mpa non è stato invitato, si è discusso anche del ricorso presentato dal Pri con il quale l'Edera chiede l'annullamento delle elezioni provinciali. Il ricorso tornerà domani nell'aula del Tribunale amministrativo di Catania. Il Pri è sempre pronto a ritirarlo e ieri ha ribadito le sue al tavolo del centrodestra le sue richieste. La Casa delle libertà ha ora poco più di 24 ore di tempo per on-



Domani al Tar il ricorso del Pri sull'annullamento delle elezioni provinciali

rare quegli impegni sui quali sinora ha mostrato grande sufficienza, tanto da autorizzare qualcuno a pensare che la conclusione anticipata del secondo mandato di Franco Antoci sarebbe anche politicamente utile a qualche gioco occulto. Più probabilmente i vertici del centrodestra ritengono poco fondate le ragioni esplicitate dal Pri per chiedere l'annullamento delle elezioni e confidano nel rigetto dell'istanza. I repubblicani, dal canto loro, attenderanno tutto oggi che il sindaco Nello Dipasquale inviti il segretario provinciale Gino Calvo a pronunciare la formula del giuramento degli assessori e che il presidente della Provincia Franco Antoci indichi Rita La Terra come commissario dell'Aapit.

«Abbiamo dato assicurazioni al Pri - ha dichiarato il commissario provinciale di Forza Italia Innocenzo Leontini - che, forse già entro oggi, l'allargamento della giunta a palazzo dell'Aquila sarà operativo. Attendiamo ora con fiducia che Calvo ritiri il ricorso».

Al Comune, però, l'ingresso in giunta del Pri nelle prossime 24 ore è ritenuto poco probabile. I partiti di centrodestra hanno già in calendario un vertice (per venerdì sera) con all'ordine del giorno le valutazioni della maggioranza sul regolamento del consiglio comunale. Potrebbe anche essere l'occasione



Il parlamentare nazionale dell'Udc Peppe Drago

per toccare argomenti politici. Venerdì è però già troppo tardi per i tempi del ricorso del Pri e, forse, ancora troppo presto per conoscere l'esito del processo che vede come imputato il presidente della Regione (la sen-

tenza dovrebbe essere pronunciata tra venerdì 11 e venerdì 18). Il tormentone sul possibile annullamento delle elezioni provinciali è quindi destinato a durare sino all'ultimo istante. A chi giova tutto ciò? *

UNIVERSITÀ

Consorzio vince la scuola della politica

Dovrebbe essere un accordo forte perché blindato quello scaturito, ieri a mezzogiorno, dall'incontro dei deputati dell'area iblea Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini, Giuseppe Drago e Carmelo Incardona (c'erano anche il segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia, e il presidente del circolo territoriale di An a Ragusa, Enzo Pelligra), tenutosi nella sede di Fi. Il patto di ferro è stato siglato tra i deputati della Casa delle libertà con, a quanto pare, una intesa di massima che riguarda da vicino anche i deputati dell'opposizione. Fino ad ieri sera, i contatti sono stati frenetici per far sì che l'ipotesi possa essere sottoposta, con un minimo di successo, al vaglio dell'assemblea dei soci, convocata per oggi pomeriggio alle 16. In pratica, l'assise dovrebbe nominare componenti del cda Innocenzo

L'assise dovrebbe nominare nel Cda Leontini e La Grua per il centrodestra, Battaglia e Zago per il centrosinistra

Leontini e Saverio La Grua per il centrodestra mentre il senatore Gianni Battaglia e Salvatore Zago dovrebbero essere i componenti espressione del centrosinistra. In sella dovrebbe rimanere anche Carmelo Arezzo, in rappresentanza dell'Alui. Spetterà poi al presidente della Provincia, Franco Antoci, e al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, membri di diritto, nominare gli altri deputati rimasti fuori dal super cda. In particolare, Antoci dovrebbe esprimere Peppe Drago, quest'ultimo in rappresentanza anche di Orazio Ragusa, mentre Dipasquale dovrebbe nominare Giovanni Mauro. Non ci sarebbe spazio per Riccardo Minardo. Per il ruolo di presidente, il nome che sembra maggiormente accreditato è quello di Drago. Ma tale ipotesi reg-

gerà l'urto dell'assemblea dei soci? E, più in particolare, tutti i soci saranno disponibili a sposare una tesi del genere anche dopo le rimostranze che, in proposito, sono state manifestate da varie espressioni della società civile, a cominciare dalle organizzazioni sindacali, che chiedevano figure di alto profilo al vertice del consorzio e non deputati che già risultano essere parecchio impegnati? E, ancora, il presidente Antoci e il sindaco Dipasquale hanno accettato di buon grado tale percorso? Gli interrogativi sono destinati a rimanere tali almeno fino al pomeriggio, quando, cioè, l'assemblea dei soci esprimerà le proprie risultanze. Intanto, il vice presidente del Consorzio, Lorenzo Migliore ha completato la bozza dello statuto revisionato sulla base delle crescenti esigenze dell'ente. Bozza che già ieri è stata sottoposta all'attenzione dei soci che si dovrebbero dare da fare per adottarla oggi.

G. L.



PEPPI DRAGO E INNOCENZO LEONTINI

CENTRODESTRA. Oggi saranno ufficiali le prime quattro nomine nel Cda Leontini: «Impegno a tempo determinato e senza ricevere compensi»

Università affidata ai politici Drago guiderà il Consorzio

(*gn*) Sarà l'onorevole Peppi Drago dell'Udc il nuovo presidente del Consorzio Universitario Ibleo. Oggi nasce il nuovo Consiglio di amministrazione o parte di esso. Perché l'assemblea soci dovrà eleggere quattro componenti del nuovo organismo che si aggungeranno ai membri di diritto: il rappresentante dell'Alui (Associazione Libera Università degli Iblei) che sarà Carmelo Arezzo, al presidente della Provincia regionale o suo delegato, al sindaco di Ragusa o suo delegato. Comune e Provincia sono gli enti di maggioranza che indicheranno anche gli altri quattro. Ma andiamo con ordine. Nella riunione di oggi dovrebbero essere eletti l'onorevole Innocenzo Leontini di Forza Italia, l'onorevole Salvatore Zago del Partito Democratico, il senatore Gianni Battaglia di Sinistra Democratica e l'onorevole Saverio La Grua di Alleanza nazionale. Il presidente Antoci, quindi, indicherà come suo delegato alla prima riunione del Cda l'onorevole Peppi Drago ed il sindaco Nello Dipasquale sarà delegato dal senatore Giovanni Mauro di Forza Italia. I deputati della Cdl hanno chiuso il cerchio nella mattinata di ieri rendendo partecipi della decisione (via telefono) anche i colleghi del centrosinistra. Insomma, la politica nelle sue massime espressioni si vuole muovere per il bene dell'università ragusana. Per tutti parla Innocenzo Leontini: «È una soluzione forte per un programma che è molto importante ed impegnativo che dovrà riguardare il riassetto del Cda, la ridefinizione delle quote azionarie e soprattutto un'interlocuzione con l'ateneo catanese che consolidi il quadro dei corsi di laurea. Sappiamo che, inoltre, c'è da sciogliere il nodo legato a Medicina che dovrà pas-

sare da una rinegoziazione della convenzione. Ovviamente si tratta di un impegno a tempo determinato e senza emolumenti». Sarete criticati perché potrete riunirvi solo nei week-end? «Significa cioè che ci possiamo riunire tutte le settimane. Il Consiglio di amministrazione precedente era quello delle feste comandate».

Fin qui Innocenzo Leontini anche

se i contro a questa decisione sono stati in questi giorni parecchi. Per una volta, però, i deputati ci vogliono mettere la faccia. Il Consiglio di amministrazione è senza un presidente dal luglio dello scorso anno e la Casa delle Libertà fino ad oggi non era riuscita a trovare un sostituto. In estate si era fatto il tentativo di lanciare nella mischia l'onorevole Peppi Drago, poi, a settembre l'onorevole Innocenzo Leontini. Ades-

so la soluzione più forte: cinque deputati ed un ex parlamentare della Camera dei Deputati. Il vice di Drago dovrebbe essere il senatore Gianni Battaglia per un coinvolgimento di tutte le forze. Lasciato fuori anche in questo caso il Movimento per l'Autonomia che in provincia di Ragusa è rappresentato dalla new entry: l'onorevole Riccardo Minardo.

GIANNI NICITA



■ LA DENUNCIA

«Consorzi come serbatoi clientelari»

J'accuse di Roberto Ammatuna:
«Collocato personale a prescindere dalle esigenze dell'ente»

Il deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna



"I consorzi di bonifica sono stati utilizzati nel tempo per il collocamento di personale, reclutato a prescindere dalle reali esigenze istituzionali degli enti. L'organico complessivo è, pertanto, sovradimensionato e distribuito in modo inc congruo nei vari consorzi". Ciò accade anche nel caso "del consorzio di bonifica 8 di Ragusa nel quale sono presenti 287 operai".

A recitarlo è il dettato della mozione 216 del 16 giugno scorso all'Ars, che affronta le "notizie sulla situazione finanziaria e gestionale dei consorzi di bonifica al fine di verificarne la reale utilità all'interno dell'Amministrazione regionale". Sarà sembrato dunque un controsenso eccezionale al deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, apprendere che il consorzio di bonifica 8 di Ragusa, con le deliberazioni n.583 e n.608 del 19 novembre e con deliberazione n.620 del 10 dicembre scorsi ha stipulato 17 contratti di lavoro a termine.

Il consorzio di bonifica di Ragusa, alla data della stipula dei contratti, aveva già in servizio complessivamente 481 unità lavorative, di cui 130 a tempo indeterminato e 351 a tempo determinato. Ammatuna ha presentato, ie-

ri mattina, una interrogazione dai toni durissimi all'indirizzo del presidente della Regione e dell'assessorato Agricoltura e foreste. "Le suddette deliberazioni - spiega il deputato del Pd - sembrano rappresentare una violazione verso quanto deciso dall'istituzione pubblica preposta alla sua vigilanza, se non manifestare uno scarso valore verso le regole democratiche ed altrettanto per le risorse pubbliche. L'onere finanziario relativo alle assunzioni poste in essere con le suddette deliberazioni ricadrà interamente a carico degli utenti del consorzio di bonifica di Ragusa". Ammatuna evidenzia inoltre come "nella deliberazione n.583 possono essere presenti vizi di incompatibilità tra l'organo deliberante e le unità lavorative assunte", chiarendo che "le assunzioni effettuate dal consorzio di bonifica 8 Ragusa hanno creato allarme fra i lavoratori già in forza allo stesso ente, che vedono allontanarsi in questo modo la prospettiva di una loro definitiva stabilizzazione". Ammatuna, per queste ragioni, chiede a Cuffaro e all'assessore regionale al ramo "se intendono avvalersi degli strumenti di controllo in loro possesso per avviare le necessarie ispezioni in merito alla vicenda, al fine di accertare la presenza di eventuali irregolarità" e "se intendono verificare la presenza di eventuali incompatibilità nella deliberazione n.583". Tra l'altro, l'intervento di Ammatuna si inserisce in un quadro complessivo di grande trasformazione per i consorzi di bonifica, a cominciare dall'ordine del giorno n.20, approvato dall'Ars nella seduta del 18 ottobre 2006, in cui si impegnava il Governo regionale a procedere alla riforma degli stessi consorzi. Inoltre, con la mozione 216 del 2007 si afferma ancora che "i costi eccessivi, l'assenza di gestione democratica, la situazione debitoria e l'incredibile mole di personale (due terzi in più rispetto alla media nazionale) rendono i consorzi di bonifica un unicum nel panorama dei consorzi italiani".

G.L.

Consorzio di bonifica, «assunzioni illecite»

Ammatuna grida allo scandalo per gli ultimi contratti. La Regione replica: «Atti nulli»

(*gn*) Assunzioni al Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa. Il deputato del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, grida allo scandalo e chiede con un'interrogazione parlamentare un'ispezione all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via. In sostanza Ammatuna chiede due cose: «Se alla Regione intendono avvalersi degli strumenti di controllo in loro possesso per avviare le necessarie ispezioni in merito alla vicenda, al fine di accertare la presenza di eventuali irregolarità; se intendono verificare la presenza di eventuali incompatibilità nella deliberazione del 19 novembre 2007 del Consorzio di Bonifica

8 Ragusa». Nell'atto ispettivo Ammatuna scrive che «al Consorzio con tre deliberazioni, due datate 19 novembre ed una datata 10 dicembre sono state assunte 17 persone che hanno ancora di più fatto crescere il numero del dipendenti già abbastanza corposo di 481 unità, 130 a tempo indeterminato e 351 a tempo determinato». Eppure l'assessore regionale con circolare del 27 novembre 2007 «aveva disposto il blocco delle assunzioni nei Consorzi di bonifica, al fine di impedire ulteriori implementazioni del personale esistente ed in linea con il tentativo di riforma degli stessi, allo scopo di quantificare i debiti prodotti



**ROBERTO
AMMATUNA,
DEPUTATO
REGIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO**

e cercare di bloccare il dilagante fenomeno del precariato». Ora due deliberazioni portano la data del 19 novembre e

quindi sarebbero salve dalla circolare, ma una è sicuramente illegittima perché fatta dopo l'emanazione della circolare. Anche se in un'intervista televisiva l'assessore La Via ha dichiarato che le assunzioni fatte sarebbero nulle in quanto effettuate senza il controllo dell'Autorità di Vigilanza dei Consorzi di Bonifica in applicazione dell'articolo 21 della L.R. 25 maggio 1995 n. 45, così come modificato dal comma 1 dell'articolo 33 della L.R. n. 2/2007. Il Consorzio di Bonifica di Ragusa, come tutti gli altri Consorzi di Bonifica, è senza commissario dal 31 dicembre scorso. Prima era retto da Gaetano D'Onufrio.

Consorzio di bonifica Dopo l'interrogazione di Ammatuna **La Regione ferma lo stipendificio** **Nulle le 17 assunzioni a termine**

Giuseppe Calabrese

Il personale dei Consorzi di bonifica in Sicilia è sovradimensionato, fino a «due terzi in più rispetto alla media nazionale», ma quello del Consorzio n. 8 tiene sicuramente la bandiera (organico di 481 unità, di cui 130 a tempo indeterminato e 351 a termine). Proprio a cavallo tra novembre (delibere n. 583 e 608 del 19 novembre) e dicembre (delibera n. 620 del 10 dicembre) sono stati stipulati 17 contratti di assunzione a termine, nonostante la circolare n. 27 novembre 2007 «disponga il blocco delle assunzioni allo scopo di quantificare i debiti prodotti e cercare di bloccare il

dilagante fenomeno del precariato». Infatti, le assunzioni hanno creato allarme tra il personale precario che si trova già in forza all'ente consortile.

A sollevare il caso è stato il deputato regionale del Partito democratico Roberto Ammatuna, che ha presentato un'interrogazione all'assessore all'Agricoltura Giovanni La Via, richiamando la Regione all'esercizio dei poteri di vigilanza e di controllo dei Consorzi di bonifica, previsti dalla legge regionale n. 2 del 2007. Poteri che l'assessore La Via ha esercitato subito dichiarando nulle le 17 assunzioni. L'onorevole Ammatuna citava anche la mozione approvata dall'Ars il 16



Il deputato del Pd Roberto Ammatuna

giugno 2007 sui Consorzi nella parte in cui si fa riferimento, come esempio, all'organico dell'ente consortile di Ragusa «nel quale sono presenti 287 operai».

Come se non bastasse, nell'atto ispettivo il parlamentare del Pd ricordava all'assessore La Via che il 30 ottobre 2007 ha invitato gli amministratori provvisori dei Consorzi di bonifica a «porre fine ai provvedimenti di incarico entro il 31 dicembre», rilevando nel contempo che «le deliberazioni sembrano rappresentare una violazione di quanto deciso dall'istituzione di vigilanza (la Regione). L'onere finanziario delle assunzioni – ribadiva Ammatuna – ricadrà interamente sugli utenti del Consorzio n. 8».

Il deputato Pd poneva infine l'attenzione su una delle tre delibere, la n. 583 di novembre, in quanto «possono essere presenti – sottolineava – elementi di incompatibilità tra l'organo deliberante e le unità assunte». ♦

Ato, è tiro incrociato su Vindigni

Sabato 26 lo sciopero dei lavoratori del comparto che lamentano l'assoluta mancanza di dialogo

Sciopero. Sabato 26 gennaio tornano ad incrociare le braccia i lavoratori del settore igiene ambientale dell'area iblea. La decisione è stata presa ieri dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, di concerto con i rappresentanti sindacali di categoria, nel corso di un vertice nella sede Cisl. E si tratta di una decisione che fa seguito a quanto già le organizzazioni sindacali avevano annunciato in un documento del 18 dicembre, proclamando lo sciopero generale.

"Da allora - affermano i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - non abbiamo ottenuto alcuna risposta rispetto alle perplessità espresse. Forse, col presidente dell'Ato ambiente non parliamo la stessa lingua. E l'unica decisione che potevamo prendere era quella dell'astensione dal lavoro per sensibilizzare tutti su una serie di vicende che rischiano di diventare paradossali". Il sindacato pone l'accento sulla "generale confusione e la pressoché totale assenza di chiare direttive politico-legislative regionali inerenti le funzioni e le finalità degli Ato in Sicilia divenuti ormai veri e propri carrozoni politici", ma anche sulla scarsità degli investimenti in sicurezza e nuove tecnologie. "Non possiamo poi piangerci addosso - afferma il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - quando si verificano incidenti mortali che hanno come vittime i lavoratori. Ecco perché abbiamo deciso di protestare ancora una volta".

Ma ci sono altre ragioni alla base dello sciopero del 26 gennaio. "I costanti ritardi nel pagamento delle spettanze dai lavoratori che fanno capo all'Ato - dice Bandiera - rappresentano un'altra seria ragione per incrociare le braccia. Così come non dobbiamo dimenticare la insufficiente qualità del servizio a fronte di costante aumenti della tassa a carico dei cittadini, o ancora le modalità e i contenuti delle gare d'appalto per l'affidamento dei servizi da parte degli enti locali. E se questo ancora non bastasse, occorre prendere in considerazione anche la drammaticità della situazione delle discariche ricadenti sul nostro territorio". Bandiera critica duramente il presidente di Ato ambiente, Gianni Vindigni, "con cui non riusciamo ad instaurare un dialogo, con cui non sembriamo in grado di scambiare le nostre idee, esistendo una completa diversità di vedute. Non succedeva con il precedente presidente anche se per ben due volte avevamo tenuto, durante la precedente gestione, degli scioperi generali. E' chiaro che siamo preoccupati per quanto sta accadendo, vorremmo avere maggiori riscontri rispetto alle lagnanze da noi sollevate per un settore che ha bisogno di una decisa sterzata. Chiediamo ora risposte concrete, gli annunci e le promesse non possono più bastarci. Il quadro è disastroso nell'intera provincia. Ed è il momento che ognuno si assuma le proprie responsabilità".

GIORGIO LUZZO

«POZZALLO, RIFIUTI A RISCHIO»

g.l.) "L'emergenza rifiuti è una pericolosa spada di Damocle sulla testa degli amministratori locali della provincia di Ragusa". La pensa così il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti: "Si avvicina - dice - la data del 28 febbraio, fissata per la chiusura della discarica di Scicli e nessun passo concreto è stato fatto da parte dell'Ato. La battaglia per lo smaltimento dei rifiuti è non solo di Pozzallo; è una battaglia di tutti i sindaci iblei". Pozzallo, però, si avvia ad una difficile gestione dello smaltimento dei rifiuti. Per quale motivo? "Perché non ha territorio - afferma Sulsenti - perché ha esposizioni finanziarie pesantissime con la ditta Busso ed Icom, perché affronta costi enormi con il trasferimento dei rifiuti in discariche molto distanti". Sulsenti dunque lancia un vero e proprio allarme ai colleghi sindaci e al presidente dell'Ato provinciale, affinché non si ripeta in provincia di Ragusa quanto sta accadendo a Napoli. "Pure nella ristrettezza dei tempi tecnici - prosegue - è opportuno, indifferibile, che l'Ato diventi operativo ed offra soluzioni adeguate. A Pozzallo i cittadini lamentano gli aumenti della tassa ma Pozzallo è l'ente locale della provincia ove tale imposta comunale è inferiore rispetto agli altri comuni. Non è aumentando il costo del servizio ai cittadini che si può risolvere il problema dello smaltimento, anzi, costituirebbe una doppia beffa il disservizio e la precarietà igienica da una parte e la maggiore tassazione dall'altra". Il sindaco Sulsenti sottoporà la delicata questione al nuovo prefetto di Ragusa per sensibilizzarlo alle problematiche e per "l'avvio di una politica moderna, tecnologica, poco costosa dello smaltimento dei rifiuti nella provincia di Ragusa".

LA DIFESA

«Non c'entro. Protesterò con loro»

g.l.) Prima dice di non voler replicare. Poi, Gianni Vindigni, presidente di Ato ambiente Ragusa, si lascia andare, sostenendo di non "comprendere l'atteggiamento del sindacato, dopo la disponibilità che ho loro dimostrato, così come del resto faccio con tutti, ascoltando le giuste rivendicazioni dei lavoratori del settore. Anzi, volete saperne di più? Mi metterò a protestare con loro, sarò anch'io tra coloro che manifesteranno perché non sono certo l'inter-

locutore principale di questa vertenza. Ci sono troppe cose che non funzionano ed è opportuno che ognuno si assumi le proprie responsabilità". Intanto, Vindigni ha convocato per il 10 gennaio un tavolo tecnico per la questione della discarica di contrada San Biagio a Scicli. Il sito dovrebbe chiudere il 28 febbraio. "Mi attendo il rispetto dei tempi - afferma il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla - così come ci aveva assicurato il presidente Vindigni".



SANITÀ. Raggiunto a Palermo l'accordo sul futuro della struttura Manager e politica favorevoli al nuovo «piano Lagalla» per la Sicilia

Ibla, resta la guardia medica Ma niente presidi in estate

(*gn*) Non chiuderanno le guardie mediche in Sicilia. Quindi anche quella di Ibla, l'unica che doveva essere soppressa in provincia di Ragusa dal 16 gennaio, rimarrà aperta. Il territorio ha vinto una battaglia (ierl politici, rappresentanti delle istituzioni e semplici cittadini sono andati in missione a Palermo), ma ha perso la guerra. Perché la provincia di Ragusa avrà sì la guardia medica di Ibla attiva, ma non avrà dal 15 giugno al 15 settembre le 12 guardie mediche turistiche, alcune h24 ed altre per 12 ore. A meno che nel periodo estivo nelle località estive

non verranno trasferite quelle ordinarie. Esempio a Marina di Ragusa, frazione che accoglie in estate oltre 30.000 persone, ci sarà solo la Guardia medica ordinaria e solo per dieci ore notturne. Le decisioni sono state prese a Palermo dopo le riunioni alla presenza dell'assessore Roberto Lagalla: una con i direttori generali e gli organi tecnici delle 9 Aziende sanitarie locali e l'altra con le organizzazioni sindacali di categoria.

Dopo lunga ed articolata discussione è stata raggiunta un'intesa che

consente di perseguire pienamente le economie previste dal piano di rientro (8 milioni e 100 mila euro) e, al tempo stesso, di sopprimere 125 punti di guardia medica turistica, corrispondenti a 31 posti di guardia medica ordinaria. Tale misura consentirà una economia di circa 4 milioni e 300 mila euro senza inficiare l'assistenza primaria nelle località turistiche nelle quali, per il periodo

Servizio ridotto di due ore per tutti i medici e ad agosto risparmi sulle unità turistiche

estivo, saranno trasferiti i presidi di guardia medica ordinaria operanti nei centri territoriali più vicini. Inoltre è stata raggiunta una intesa con le organizzazioni sindacali che congela, per il 2008, il previsto incremento di 2 ore dell'orario di servizio, in modo tale da economizzare ulteriori 3 milioni e 120 mila euro. Le residue economie, pari a circa 1 milione e 150 mila euro, saranno ottenute differendo di 2 ore l'apertura dei presidi di guardia medica nei giorni festivi ed introducendo lo stesso tic-

ket già in vigore per i cittadini provenienti da fuori regione anche a coloro che usufruiranno del servizio di guardia medica in province differenti da quella di residenza. L'intesa raggiunta mantiene, per il 2009, l'esigenza di procedere alla soppressione di ulteriori 22 guardie mediche in tutta la regione che saranno individuate nelle sedi coperte da più presidi o in comuni tra loro in continuità territoriale: questa azione porterà al risparmio di 5 milioni e 500 mila euro programmato per l'anno 2009. La provincia di Ragusa, quindi, ha portato avanti la protesta per le altre province dove la soppressione delle guardie mediche era più corposa.

Erano in tanti ieri a Palermo. Partiti dalla provincia, da Ibla. Deputati, sindaco, assessori e consiglieri, gente comune. Tutti a ribadire il «no» alla chiusura di Ibla. Esultano gli abitanti del quartiere barocco che urlano «è salva». Esulta l'Mpa, rappresentato a Palermo da Riccardo Minardo. Sorridono Roberto Ammatuna (Pd), Orazio Ragusa (Udc) e Salvatore Zago (Pd) che insieme presenteranno un'interrogazione per assicurare la permanenza dei presidi territoriali.

GIANNI NICITA

Tutti contenti... almeno per ora

DI CONCETTO IOZZIA

DA RAGAZZINI, quando si giocava con le figurine della storica raccolta «Panini», un Pizzaballa - portiere dell'Atalanta, rarissimo a trovarsi - valeva dieci giocatori «normali». Il cambio, seppure a malincuore, si faceva, per completare la pagina dell'album. A distanza di parecchi anni, la vicenda della guardia medica di Ibla, fa tornare alla memoria quei tempi. Qui, però, non ci sono in gioco le figurine. Il presidio del quartiere barocco, così come tanti altri della Sicilia, è stato salvato grazie alla collaborazione tra l'assessorato regionale alla Sanità e tanti uomini politici, «sospinti» a Palermo da una sorta di sollevazione popolare: Ibla resta aperta, ma chiudono le guardie mediche turistiche. In estate, se si vorranno mantenere degli standard di sicurezza sugli ottanta chilometri di litorale, bisognerà fare i salti mortali. E, forse, non saranno neppure sufficienti. L'assessore Lagalla, che deve far quadrare i conti, è arrivato ad un compromesso legittimo sulla base di esigenze ritenute fondate, supportate, forse con eccessiva foga demagogica e populista, da una schiera di parlamentari. Ma, nel caso della provincia di Ragusa, resta più di un dubbio sulla validità di una battaglia che salva il presidio di Ibla - a poche centinaia di metri da due ospedali - ma che cancella tante, troppe guardie mediche estive. E se l'entusiasmo «passionale» per le figurine «Panini» poteva essere giustificato nei ragazzini, quando si parla di servizi sanitari non bisognerebbe lasciarsi trasportare dalla foga di far contenti tutti. Il rischio è di scontentare tutti, appena girato l'angolo.



ARMANDO BRONZINO [Foto Archivio]

ZOOTECNIA. L'incontro di Catania con gli industriali non produce effetti
Venerdì nuova riunione. La Cia: «Subito l'aumento o addio regole»

Prezzo del latte, è rottura Ultimatum degli allevatori

(*mdg*) Un aumento netto sul prezzo del latte di tre centesimi al litro. Garantendo, di fatto, il rispetto dell'accordo siglato il 10 luglio scorso. Altrimenti gli allevatori ragusani sono pronti ad azzerare tutto inclusi i vincoli che legano le cooperative agli industriali. Lo hanno ribadito le organizzazioni agricole ragusane e le cooperative, a Catania, nel corso di un vertice voluto dall'assessore all'agricoltura, Giovanni La Via. Si deciderà tutto nell'incontro di venerdì nella sede dell'Esu. La Cia regionale non usa mezzi termini.

«Non ci sono le condizioni per rimettere in discussione l'accordo siglato nel mese di luglio - spiega il presidente della Confederazione italiana agricoltori, Carmelo Gurrieri - se la controparte dovesse insistere saremo pronti ad azzerare tutto e a liberare i vincoli che legano gli allevatori agli industriali». Il suo è un vero e proprio ultimatum. «O si prende atto di questa posizione - continua il presidente Gurrieri - oppure saremo costretti a seguire altri percorsi». Per le organizzazioni degli allevatori è necessario garantire il rispetto dell'accordo siglato il 10 luglio 2007, riconoscendo, a partire dal 1° Gennaio 2008 e sino al 31 Marzo 2008, l'indennità aggiuntiva straordinaria al prezzo del latte pari a tre centesimi più IVA per ogni litro di prodotto consegnato alle industrie di trasformazione, considerato che aumentano i costi di produzione e che il prezzo finale al consumo non accenna a diminuire.

«Tale esigenza è legata alla lievitazione dei costi di produzione del latte - aggiunge il presidente regionale del-

l'associazione allevatori, Armando Bronzino - è infatti rincarata la ragione alimentare del bestiame a causa dei prezzi sempre alti dei cereali e di conseguenza dei mangimi, dell'incre-

mento dei costi energetici, dell'aumento dei prezzi relativi alle sementi per le foraggere così come di quelli dei fertilizzanti». Nessun passo indietro. «L'aumento è necessario - conclude il

presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - altrimenti saremo costretti a rivedere tutto».

MARCELLO DIGRANDI

PUNTERUOLO ROSSO

Saranno abbattute 40 palme

m.b.) Saranno 40 le palme abbattute in provincia di Ragusa per il punteruolo rosso. E' quanto stabilito ieri mattina nel corso di un vertice servito ad avviare la ricognizione delle attrezzature già a disposizione dei vari enti coinvolti nella lotta al punteruolo rosso e a verificare la possibilità di acquisto di mezzi tecnici adeguati a far fronte ai futuri

abbattimenti di palme infette. L'assessore Giovanni La Via ha convocato i rappresentanti dei Comuni e delle Province maggiormente colpite dall'attacco del rincoforo, oltre che funzionari dell'azienda foreste, del servizio fitosanitario regionale e del dipartimento regionale di protezione civile. L'abbattimento partirà entro la prima decade di marzo.

POLITICA

I socialisti ripartono dalla Costituente

Prende il via anche a Ragusa la "Costituente Socialista". Si e' infatti insediato sabato scorso il comitato promotore provinciale del quale fanno parte i rappresentanti di tutti i movimenti di area socialista, come Sdi, I Socialisti, Socialismo e' Liberta', Nuovo Psi, Area Angius. Ne fanno parte Mario Cutello, Pasquale Ferrara, Franco Cilia, Giuseppe Di Martino, Franca Carpinteri, Sonia Migliore, Carmelo Di Quattro, Lorenzo Migliore. Il comitato sarà coordinato da Cutello.

L'organismo ha espresso un caloroso benvenuto a Franca Carpinteri che ha deciso di aderire al Partito socialista. "Con la Costituente e la nascita del Partito socialista - spiegano i rappresentanti politici - termina la fase della diaspora e si avvia quella dell'affermazione politica del partito della quale l'avvio del momento organizzativo è parte essenziale. L'unità dei socialisti, da tempo auspicata da tutti i progressisti italiani, si connota per l'ambizione di dare vita ad

una forza politica riformista che, mentre recupera la migliore tradizione del socialismo democratico e liberale, italiano ed europeo, si candida quale forza politica nel Centrosinistra destinata ad essere punto di riferimento di tutte le istanze di cambiamento esistenti nel Paese. Il Partito Socialista, sul piano nazionale, regionale e locale, intende assumere l'iniziativa sulle più importanti problematiche sociali ed economiche come la difesa della laicità dello Stato, la tutela

dei diritti civili ed individuali, le esigenze della tutela economica delle fasce più deboli, la difesa dell'ambiente, la solidarietà sociale, la proposizione di una nuova politica in provincia di Ragusa per lo sviluppo delle piccole e medie imprese agricole ed artigianali, la politica degli enti locali che deve essere indirizzata ad affrontare i grandi temi degli equilibri urbanistici e della crescita culturale e sociale dei cittadini".

M. B.

LA PROPOSTA. Intervento di Franco Poidomani

«Archi e portici nell'ex camperia»

L'ex Camperia potrebbe ritornare a vivere. Almeno in parte. Il consigliere provinciale del Pd, Franco Poidomani, per anni ingegnere capo al Comune, rilancia una proposta avanzata già in passato e che, oggi, potrebbe diventare punto di incontro tra il Comune e la Soprintendenza. L'ipotesi di lavoro è quella di realizzare dei piccoli muretti sfruttando le aree perimetrali della struttura ormai abbattuta, per trasformarli in utili sedili. Occorrerebbe creare una copertura leggera e poi degli archi per realizzare dei portici. Un progetto che, valutato dagli organismi competenti, potrebbe anche servire all'ipotesi di riqualificazione che ha in mente l'Amministrazione comunale che intende collegare il lungomare Mediterraneo con il lungomare Andrea Doria.

"E' una proposta che avevo già avanzato al sindaco Solarino quando si era parlato di rivedere l'area dell'ex Camperia - spiega Poidomani, oggi direttore del Con-

sortorio Asi -; in pratica si dovrebbe operare con equilibrio e trovare una soluzione tecnica ben precisa che possa mettere d'accordo tutti. Si potrebbe creare un muretto attorno al perimetro dell'ex Camperia. Potrebbe fungere da sedile, e poi si potrebbe ricostruire il tetto, come si trovava prima, ma lasciando libere le pareti, creando così un portico che possa essere punto di attrazione per tutta Marina, ovviamente pensando ai collegamenti con piazza Torre e il lungomare".

MICHELE BARBAGALLO

«Sulla demolizione? Hanno tutti prodotto atti ben precisi che non ho visionato. Ma sono convinto che ognuno abbia agito in base alle proprie convinzioni tecniche»

prima diffidato la curatela fallimentare ad intervenire per mettere in sicurezza l'area e poi, in assenza di risposte, ha proceduto con la demolizione? "Mi è stata fatta questa domanda da più parti - spiega Poidomani - Ma preferisco mantenere una posizione equidistante. Certamente in questi casi il funzionario che determina o decide di effettuare determinate operazioni, si assume le proprie responsabilità. Non entro nel merito del lavoro del funzionario che ha certificato la necessità della demolizione, così come non entro nell'operato del sindaco o della Soprintendenza. Hanno tutti prodotto degli

LA POLEMICA

g.i.) Parecchi inviti a rigettare le dimissioni. Il più consistente arriva dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Ma c'è anche il capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Iardo, assieme a quello di Ragusa popolare, Filippo Angelica, oltre al capogruppo di Per Ragusa, Salvatore Giacchino, ad essersi espressi in tal senso. Oggetto di tanto interesse Mimi Arezzo, che il primo cittadino aveva nominato consulente gratuito per la realizzazione del museo della ragusanità e che, nei giorni scorsi, aveva deciso di mollare dopo le polemiche tra Fi e Mpa seguite alla sua proposta di far incontrare Comune e Soprintendenza per risolvere lo scontro istituzionale scoppato a causa della demolizione dell'ex Camperia.



I RETROSCENA

Nel cassetto un progetto edilizio

MARINA DI RAGUSA. L'ex Camperia doveva essere riqualificata per creare una serie di appartamenti. Era questo il progetto che, tanti anni fa, era stato approvato in commissione edilizia al Comune di Ragusa. Al posto dell'immobile che è stato utilizzato per molto tempo come magazzini, i proprietari volevano realizzare degli appartamenti che davano sul mare. E, dopo aver presentato il progetto, avevano già ottenuto la concessione edilizia. Il progetto, però, non fu mai ritirato agli uffici comunali in quanto la società che l'aveva chiesto, era nel frattempo fallita, iniziando così un lungo iter che continua ancora oggi, che si interseca con gli strumenti urbanistici.

E al nuovo Prg si è appellato in questi giorni il consigliere di Sinistra Arcobaleno, Peppe Calabrese, che ha analizzato il carteggio sull'ex Camperia. Calabrese ri-

tiene che gli atti compiuti dall'Amministrazione comunale relativamente alla demolizione, siano viziati in quanto "alla tavola 10 del Prg, l'edificio ex Camperia risulta segnalato di colore rosso come la storica torre di Marina e la legenda sul colore rosso dice che si tratta di un edificio con caratteristiche storico tipologiche costruiti prima del 1940. E' chiaro che da ciò si capisce come la struttura è di sicuro da contemplare tra i beni elencati all'articolo 10 del decreto legislativo 42/04 citato a modo dalla Sovrintendenza sulla nota mandata anche alla Procura della Repubblica. Calabrese, che contesta anche alcuni atti tra il Comune e la curatela fallimentare, ricorda che nella relazione illustrativa sulle condizioni strutturali dell'immobile, si parla di pericoli di crolli ma non di demolizione.

M.B.

PALAZZO DELL'AQUILA. Il leader Calvo: «In settimana ci sarà un tavolo del centrodestra»

Il Pri verso l'assessorato comunale

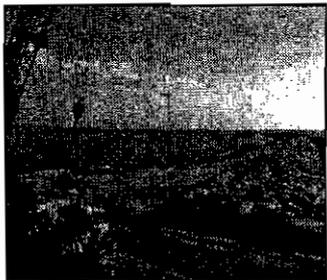
(*giad*) Una svolta nella giunta al governo della città? Forse in settimana potrebbero esserci degli sviluppi nuovi. Il 10 gennaio il Tar pronuncerà la sentenza su ricorso avverso le elezioni provinciali del partito repubblicano. «Noi repubblicani siamo certi che il sindaco Dipasquale manterrà gli impegni pre-elettorali - dice il segretario provinciale del Pri, Gino Calvo -; il primo cittadino è una persona per bene e di parola». «Attendiamo gli eventi» aggiunge la consigliera comunale, Rita La Terra. C'è chi dice che in cambio dell'assessorato si chiedi ai repubblicani di ritirare il ricorso. «Il ricorso gode di buona salute, ci sarà una riunione del tavolo di maggioranza in settimana per discutere della situazione amministrativa e si parlerà anche dell'allargamento della giunta. Al Comune di Ragusa sono certo che ci sarà un percorso di maggioranza unitario con un nuovo livello di impegno per supportare il programma del sindaco e saremo pronti con i fatti e non con le parole. Il sindaco si ap-

propri della politica del fare e su questa strada siamo in sintonia. Le realizzazioni poi parleranno da sole». Il ricorso lo ritirerete o no? «Il partito repubblicano ha avviato un percorso che ritiene corretto e non vedo perché si debba tornare indietro. Abbiamo avuto promesse di ogni genere nel passato da Santa

Croce a Ragusa, alla presidenza del consiglio provinciale evidentemente ognuno deve essere convinto dei propri ruoli come noi lo siamo. Se al nostro posto ci fosse un grande partito nessuno si sognerebbe di ritirare il ricorso. Significa che attendere i fatti, il mantenimento delle promesse e che l'ultima parola non

è ancora detta? «L'ultima parola la diranno i giudici» taglia corto Calvo. Intanto è ancora aperta la questione per il secondo posto a disposizione per l'allargamento della giunta comunale e la questione tra i diversi contendenti sembra tutt'altro che chiusa.

GIA. D.



INFRASTRUTTURE. Il summit con l'assessore Interlandi chiarisce i dubbi
Il canone di gestione non fermerà i lavori, ma si attende il parere legale

Porto, la Regione rassicura: presto arriverà la concessione

(“giad”) La vicenda del ritardo nel rilascio della concessione definitiva delle aree demaniali per il porto di Marina sembra essere avviata verso una conclusione definitiva. La questione, così come ci aveva riferito ieri il dirigente generale dell'assessorato Territorio, Pietro Tolomeo, è nelle mani dell'ufficio legale che si dovrà esprimere sulla determinazione del canone annuale che l'impresa dovrà corrispondere alla Regione, titolare delle aree e sull'iter che è stato seguito durante le conferenze di servizio. Ma non sembrerebbero delle questioni irrisolvibili. La vicenda sarebbe legata all'interpretazione della norma che riguarda per estensione il progetto di finanza. Per essere chiari, la determinazione del canone dipende dal fatto che la gestione delle stesse sia pubblica o privata. Per il Comune si tratterebbe di un'opera pubblica stante il fatto che le aree alla conclusione dei 60 anni di gestione torneranno nella disponibilità diretta della Regione e quindi il Canone che si applica è di poco più di 50.000 euro. Per la Regione va chiarito il dubbio dal momento che la gestione viene affidata ad un soggetto privato il canone, indipendentemente dal fatto che si tratti di un'opera pubblica, dovrebbe essere per norma di circa 160.000 euro. Una «piccola difficoltà» se l'iter seguito non sarà messo in discussione dall'Ufficio legale ma dal momento che

le opere sono in buona parte realizzate e non ci sarebbero stati intoppi nell'attribuzione e nell'utilizzo del finanziamento comunitario - che ricordiamo essere di 35 milioni di euro. «Sono sereno e fiducioso - commenta il sindaco Dipasquale -; attendiamo il parere legale per incontrarci di nuovo ma i tempi a questo punto dovrebbero essere ristretti. È stata l'assessore Rossana Interlandi, che ho visto coinvolta e determinata, a rassicurarmi dicendomi “non lasceremo opere incomplete”. Dallo stato di agitazione

passo ad un moderato stato di allarme ma sono fiducioso». Alla riunione hanno partecipato anche il vicesindaco Cosentini, il presidente del consiglio comunale, la Rosa, ed i deputati Ammatuna, Zago, Ragusa e Minardo. È stato quest'ultimo, deputato nazionale del Movimento per l'Autonomia a richiedere l'incontro con l'assessore regionale del suo stesso partito, Interlandi. «Speriamo - sottolinea l'onorevole Minardo - che entro la fine del mese ci sia questo parere e quindi, come ha confermato l'assessore Interlandi, l'importo definitivo del canone. L'assessore ha comun-

que assicurato che qualunque sia il risultato del parere legislativo la questione verrà risolta». «Probabilmente se sin dall'inizio, l'avvio delle procedure burocratiche fosse stato più attento, adesso sarebbero stati evitati i ritardi». ha commentato l'onorevole Roberto Ammatuna del Partito democratico. «Intanto - ha concluso Ammatuna -, la ditta ha fatto paventare la possibilità di un aumento delle tariffe per far fronte ai nuovi costi ma tutto ciò potrebbe rendere meno competitiva la struttura portuale in fase di realizzazione».

La “malaburocrazia” non perdona

Porto di Marina, la concessione ancora bloccata

Giorgio Antonelli

Non si sbloccherà in tempi brevi l'intoppo che impedisce all'assessorato regionale Territorio e Ambiente di rilasciare la concessione demaniale sull'area ove sta sorgendo il nuovo porto di Marina. L'assessorato è in attesa di un parere, chiesto da circa un mese all'ufficio legale della Regione, inerente alla quantificazione del canone dovuto annualmente per la concessione. O, per meglio dire, alla qualificazione, pubblica o privata, della gestione del porto, da cui dipende, per l'appunto, la definizione del canone: 52 mila euro (se pubblica, come ritiene il Comune) o 162 mila euro (se privata), per una incidenza (tutt'altro che modica) di oltre 6 milioni e mezzo nei 60 anni di gestione della Tecnis, l'impresa aggiudicataria.

Questo quanto emerso nel corso del summit di Palermo cui ha ieri presenziato, in uno ai di-

rigenti e ai più alti funzionari dell'ufficio, anche l'assessore regionale Rossana Interlandi: «Abbiamo discusso e sviscerato i problemi procedurali emersi dal 2005 a oggi – ci ha detto il sindaco Nello Dipasquale – soffermandoci sul nodo del canone. Secondo la determinazione dell'ufficio legale, eventualmente, si provvederà a modificare il piano tariffario. Evidenzio che già il 12 novembre avevamo diffidato la Regione».

Posizione distinta per il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, per il quale, «al momento la concessione non si sblocca: se le procedure burocratiche – aggiunge critico – fossero state avviate con maggiore attenzione, adesso sarebbero stati evitati i ritardi». Per il deputato nazionale del Mpa, Riccardo Minardo, invece, «la speranza è che entro il mese arrivi il parere legale: a quel punto l'iter di rilascio della concessione procederà senza intoppi. ◀

Box bruciati al mercato, chi blocca i fondi?

Vittoria. Balletto di responsabilità sulla bocciatura dell'Ars. E' il turno di Cilia che scende in campo e accusa Incardona

VITTORIA. Chi rema contro i fondi regionali da destinare al finanziamento necessario per la ricostruzione dei box incendiati al mercato ortofrutticolo? Sull'interrogativo di risposta sembrano suonare due diverse "campane" che vorrebbero assegnare la palma del diniego all'opposta fazione. E dopo le recenti dichiarazioni di solidarietà rese dal deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna al Carmelo Incardona di An assicurando che l'impegno dell'esponente del partito di Fini sia rimasto immutato, nonostante l'emendamento avesse subito la sonora bocciatura dei capogruppo di maggioranza durante la loro conferenza, Enzo Cilia, esponente politico di Sinistra Democratica si dichiara pronto a mettere altri puntini sulle "i". "Nella giornata di lunedì - asserisce il rappresentante del partito federato al gruppo della Sinistra-Arcobaleno - ho avuto un incontro Cantafia, Deputato Regionale di

Sinistra democratica, relativamente alla questione dei fondi per i box del mercato ortofrutticolo, nel corso del quale mi ha confermato che in quanto componente della commissione bilancio dell'Ars ha votato favorevolmente sul provvedimento in questione e che, invece, il problema si è presentato in assemblea poiché la presidenza, per contrastare l'assurdità di presentare centinaia di emendamenti elettoralistici da parte dei deputati della maggioranza di centro-destra, ha deciso che andavano tagliati tranne alcuni che interessavano le emergenze dei comuni. Evidentemente chi, nella fattispecie i deputati della provincia di Ragusa e in modo particolare il deputato di Vittoria, doveva convincere sulla necessità improrogabile ed emergenziale della ricostruzione dei box distrutti dall'incendio di questa estate non è stato in grado di farlo". Senza troppi giri di parola Cilia chiama diret-

tamente in causa proprio l'esponente della deputazione regionale vittoriese. "L'atteggiamento di Incardona - sottolinea Cilia - naturalmente stride con quanto da lui stesso affermato che sarebbe stata sinistra a mettersi di traverso, invece è accaduto esattamente il contrario". Quanto al possibile sblocco dei finanziamenti regionali Cilia dà garanzia sull'impegno che verrà profuso dalla sua parte politica: "Cantafia - conclude - mi ha dato la sua totale disponibilità a sollecitare l'approvazione del provvedimento e, qualora non fosse riproposto, a proporlo lui stesso alla riapertura dei lavori d'aula, inoltre si è detto disponibile a venire a Vittoria per un incontro con le istituzioni locali e gli operatori del settore per avere la possibilità di illustrare le proprie posizioni e conseguentemente avere la forza di farle approvare dall'assemblea".

DANIELA CITINO

AMBIENTE. Intervengono anche i Verdi

Pesca bloccata dalle alghe Nicosia chiama la Regione

(*gm*) L'invasione di alghe che da diverse settimane continua a caratterizzare come una barriera, tutta la fascia costiera che va da Gela sino a Donnalucata, sta impedendo alla marineria scoglittiese di potere effettuare le battute di pesca. Per le piccole imbarcazioni il rischio è quello di incagliarsi; per le grandi, invece, è di tirare nella stiva quintali di alghe impigliate nelle rete e nessun pesce.

Il sindaco, Giuseppe Nicosia, ha scritto all'Assessore regionale alla Pesca, Antonino Beninati, all'Assessore al Territorio e Ambiente, Rossanna Interlandi, alla Capitaneria di Porto di Pozzallo e al Presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, chiedendo interventi urgenti. Nicosia propone l'istituzione di una commissione di tecnici, che accerti le cause e valuti i possibili rimedi per debellare o quanto meno arginare, il grave fenomeno delle alghe. «Chiedo che siano avviate tutte le iniziative ed intraprese

le misure necessarie per accertare le cause del fenomeno e individuare i rimedi, anche attraverso l'istituzione di una specifica commissione di tecnici - ha detto il sindaco -. La gravità e l'ampiezza del fenomeno esigono immediate contromisure e interventi urgenti, a sostegno di un comparto che richiede grandi attenzioni ed aiuti, visto il perdurare di una grave crisi, in atto da tempo». I Verdi di Vittoria temono che le cause siano dovute allo sversamento in mare dei liquami della condotta fognaria che si trova al porto. «Bisogna interpellare un biologo marino - ha suggerito Giovambattista Fichera, del direttivo vittoriese - per verificare le cause di questa straordinaria proliferazione che non può rimanere un episodio isolato ma deve rappresentare un concreto impegno affinché episodi del genere non avvengano più». Anche Francesco Trama ha sollecitato interventi.

GIANNI MAROTTA

Scoglitti Attività ancora bloccata Pescatori scontentati, si teme il flagello dell'alga australiana

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Istituire una commissione di tecnici che accerti le cause e valuti i possibili rimedi per debellare o quanto meno tentare di arginare il grave fenomeno delle alghe lungo il litorale ragusano è quanto chiesto dal sindaco Giuseppe Nicosia agli assessorati regionali all'Artigiano e pesca e al Territorio e ambiente, alla Capitaneria di porto di Pozzallo e per conoscenza al presidente della Regione. «La gravità e l'ampiezza del fenomeno – ha chiarito il primo cittadino – esigono immediate contromisure e interventi urgenti anche perché bisogna tutelare il regolare svolgimento dell'attività lavorativa della marineria».

Ma le invocazioni di aiuto contro questo insidioso fenomeno giungono ormai da più parti. A rischio non è solo la pesca ma anche l'economia turistica e balneare della zona. Per la federazione dei Verdi di Vittoria oltre a indagare sulle cause di questa invasione di alghe bisogna pure cominciare a pensare a un monitoraggio costante del mare in funzione preven-

tiva. «La nostra preoccupazione – si legge inoltre nel documento a firma Giovanbattista Fichera – è che oltre alla consueta quanto illegale pratica di lavaggio della stiva delle petroliere in transito, possa in qualche modo influire lo sversamento in mare della condotta fognaria».

Parecchio inquietante lo scenario prospettato invece da Francesco Trama, neo laureato in Scienze agrarie tropicali e sub tropicali. «Da quello che ho potuto constatare – dichiara Trama – questo tipo di alga appartiene alla specie "Caulerpa taxifolia" originaria della zona sud occidentale dell'Australia. Si tratta di un vero flagello non solo perché compromette la pesca, ma soprattutto perché è capace di distruggere letteralmente in pochi anni la nostra flora e fauna marina. Risulta tossica per molte specie di pesci e molluschi che se ne nutrono. Inoltre maggiori sono le mareggiate, maggiori sono le possibilità di diffusione. La sua presenza non ha nulla a che vedere con la qualità del mare, perché si sviluppa sia in acque pulite che inquinate, come pure in acque riparate che aperte».

PARLA IL SINDACO. «È il tempo di fare delle scelte, altri rinvii non servirebbero a nessuno»

Nuova discarica, conto alla rovescia

("gioc") Il 28 febbraio si chiuderanno, salvo sorprese, le porte della discarica comprensoriale di San Biagio a Scicli. Il giorno dopo Modica dovrà conferire i propri rifiuti in un altro sito (verosimilmente Cava dei Modicani a Ragusa) che sarà indicato dall'Ato Ambiente Ragusa. Non sarà però una soluzione definitiva. "E' invece fondamentale trovare una definizione a tutta questa vicenda indicando un nuovo sito - dice il Sindaco, Piero Torchi -. Sono convinto che è giunto il momento delle scelte coraggiose. Qualunque tentativo di diluire i tempi sarebbe nocivo per tutti. Ma per individuare la soluzione non è competente né l'Amministrazione comunale né tantomeno il consiglio comunale. E' tutto nelle mani dell'Ato". Torchi, che ieri ha invitato il consiglio ad esprimersi circa una mozione d'indirizzo che sollecita l'Ato, guida il "dibattito" risolutivo con una dichiarazione che non lascia spazio agli equivoci. "Esiste un principio di reciprocità - dice Torchi - Modica ha per diverso tempo conferito i propri rifiuti in discariche di proprietà di altri comuni. Adesso Modica deve pensare ad una discarica nel suo territorio. Questo sia per scongiurare una emer-



PIERO TORCHI

genza rifiuti, ma anche per evitare ulteriori aggravii sulle tasche dei contribuenti". L'accusa del Sindaco anche riguardo al "no" che si espresse alla fine degli anni '90 in consiglio comunale, circa l'individuazione di una discarica in territorio modicano. "Siamo pentiti di quella scelta - ammette Torchi - c'è tempo per rimediare. Il "no" a tutti i costi e non propositivo è assolutamente irresponsabile. Siamo quindi disponibili a ricercare insieme all'Ato un sito che abbia i requisiti tecnici e possa dunque essere idoneo per ospitare i rifiuti anche del comprensorio".

Modica rischia l'emergenza rifiuti che sta vivendo in questi giorni la Campania?

"Assolutamente no - rassicura Torchi - l'alternativa immediata a San Biagio c'è. Non possiamo però adagiarci, tutt'altro. Il rischio non è quello delle montagne di rifiuti, quanto quello di trovare una alternativa per il conferimento assai lontana dalla città, il che andrebbe a gravare sui costi e quindi sulla Tarsu. Stiamo lavorando anche per scongiurare tale ipotesi".

GIORGIO CARUSO

DOMANI. Scarso: «Bisogna scongiurare la soppressione» **E il Consiglio «apre» ai cittadini**

(*Im*) Il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, invita la collettività non solo modicana, ma anche quella del comprensorio, a fare sentire la propria voce ed a prendere parte alla riunione della civica assise in programma domani sera. «L'ipotesi di soppressione dei Tribunali cosiddetti "minori", tra cui quello di Modica - spiega Enzo Scarso - necessita di una mobilitazione che faccia intendere, senza alcun dubbio, qual è la reale volontà della gente. È per tale ragione che l'invito a partecipare al consiglio comunale aperto, già rivolto alle istituzioni locali, è esteso anche a tutta la popolazione civile, compreso soprattutto il personale degli uffici giudiziari che, correttamente, ha levato alte proprie grida di protesta. Questo consiglio comunale - aggiun-

ge il presidente Scarso - intende percorrere, con la determinazione e la perseveranza che occorrerà, tutte le strade indispensabili affinché secoli di storia, legati alla nostra tradizione giudiziaria, non vengano cancellati con un sol colpo di spugna e sacrificati sull'altare della cultura aziendalistica. L'amministrazione della giustizia non può seguire tali dettami - prosegue la seconda carica istituzionale della città -. L'esistenza di un presidio giudiziario è garanzia di legalità, stimolo agli investimenti produttivi, tutela del territorio da eventuali contaminazioni criminali, ed è per questa ragione che, tutta la società civile, deve far sentire alta la propria voce. La convocazione ad hoc di un consiglio comunale aperto - conclude Enzo Scarso - prende spunto da que-

ste considerazioni, fermo restando che nessuna istituzione, come da più parti è stato ribadito, si opporrà mai ad una revisione oculata e responsabile della geografia giudiziaria, ma solo a quegli interventi, come appare la soppressione del Tribunale, che in assenza di rilevazioni serie sulle singole realtà socio economiche, intendono depotenziare un organismo che assicura all'intero Paese legalità e benessere diffuso». Prevista, nella seduta di domani della civica assise modicana, anche una vasta rappresentanza del consiglio comunale di Ispica. Il presidente del massimo consesso ispicese Massimo Dibenedetto ieri mattina ha infatti fatto recapitare l'invito a ciascuno dei 20 consiglieri ispicesi.

LOREDANA MODICA /

VERSO LA CHIUSURA. Cassibba ritratta: termine improprio **Tensione al Palazzo di giustizia**

(*sac*-*lm*) La presa di posizione dei dipendenti degli uffici giudiziari presso il Tribunale di Modica delle scorse ore ha suscitato polemiche e discussioni ieri mattina tra magistrati ed avvocati. Nelle aule del Palazzo di Giustizia non si faceva altro che commentare le dichiarazioni rese dal segretario della Cgil, Giovanni Cassibba, rilasciate probabilmente con eccessiva foga ma, di certo, non tese a generare accuse nei confronti di alcuni, men che meno dei magistrati. L'esponente sindacale dei lavoratori aveva espresso, in particolare, un concetto che ha aperto la porta ai risentimenti laddove sosteneva «siamo noi a "svezzare" i giovani giudici», termine certamente gettato con la rabbia di chi vede a rischio la propria permanenza nella città in cui vive e lavora. «In effetti - precisa Giovanni Cassibba

- ho utilizzato il termine "svezzare" senza voler esprimere il vero senso alla parola. L'ho utilizzato, di getto, per esprimere il disappunto di noi lavoratori per non essere stati finora presi in considerazione sul paventato accorpamento del Tribunale di Modica con quello di Ragusa». Ieri, insomma, la dichiarazione, nella parte in cui ci si riferiva alla magistratura, non è stata molto apprezzata all'interno del "palazzaccio". «Quello che volevo esprimere - torna a chiarire Cassibba - è che il magistrato può svolgere bene il proprio lavoro, con l'importante sostegno dei nostri uffici, perchè siamo noi che prepariamo le procedure e gli atti che poi trattano i giudici. Dunque, ritengo che i magistrati completano il loro lavoro grazie alle resa dei nostri uffici e grazie alla nostra professionalità, non intendevo dire che i giudici non lavorano. Restia-

mo, in ogni modo, sempre dell'opinione che occorre tenere conto anche dei lavoratori del Palaggiustizia».

Intanto, sempre ieri, i dipendenti del Palazzo di Giustizia hanno incassato la solidarietà del sindaco, Piero Torchi. «L'appello lanciato dai dipendenti del Tribunale - scrive il primo cittadino - è assolutamente condivisibile. A loro dobbiamo non solo il giusto riconoscimento e rispetto, ma anche una battaglia che stavolta va proseguita fino al pronunciamento ufficiale del Governo e del Parlamento sulla permanenza dei Tribunali in questione. Spero anche - conclude Torchi - che domani i rappresentanti dei dipendenti del Tribunale e della Procura siano presenti al consiglio comunale aperto per sostenere con forza le soluzioni che gli interlocutori istituzionali individueranno e spero condideranno».

Comiso Forza Italia rinuncia a esprimere il candidato sindaco Il centrodestra ritrova l'unità Giuseppe Alfano in pole position

Antonio Brancato
COMISO

Il centrodestra va verso una candidatura unitaria per le amministrative di primavera. Questo il dato di maggiore rilievo emerso dalla riunione tenutasi l'altra sera nella sede di An. Il numero (una cinquantina di persone) e l'auto-revolezza dei partecipanti (erano presenti fra gli altri il senatore Giovanni Mauro, che ha parlato anche a nome del coordinatore Innocenzo Leontini, e il segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia) sono spie della voglia di strappare dopo dieci anni il Comune al centrosinistra. Oltre a Fi, An e Udc, erano rappresentati

l'Mpa, i Repubblicani, la Destra, Autonomia popolare e un gruppo di Socialisti.

In tutti gli interventi è stata ribadita la ferma volontà di esprimere un candidato unico. Solo distinguo quello del portavoce dell'Mpa, Antonello Di Giacomo, che ha rimarcato come per il suo partito il problema. Comiso non possa essere esaminato e risolto singolarmente, ma vada inquadrato in un ambito provinciale. Sembra invece tramontata la pregiudiziale di Fi, che in quanto forza di maggioranza nella coalizione aveva rivendicato il diritto di esprimere il primo cittadino.

Altro elemento interessante emerso dall'incontro, al quale



Giuseppe Alfano (An)

erano presenti diversi indipendenti ed esponenti della società civile, è la probabile formazione di due o più liste civiche a sostegno del candidato del centrodestra. Una dovrebbe nascere per iniziativa dell'ex sindaco Pasquale Puglisi.

Oggi si riunirà un comitato ristretto per scrivere la bozza di programma che sarà sottoposta ai partiti lunedì prossimo. In quell'occasione potrebbe essere scelto anche il candidato. Ufficialmente non vengono ancora fatti nomi, ma uno è sulla bocca di tutti, quello dell'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Alfano, consigliere comunale ininterrottamente negli ultimi 14 anni, che sarebbe l'avversario naturale di Luigi Bellasai, candidato dal Pd. Ma An vuole che su Alfano si manifesti l'accordo delle altre forze. «Difficilmente - dichiara Rosario Schembari - Alfano accetterà se la sua non dovesse essere la candidatura di tutta la CdL». <

POLITICA. Verso le elezioni amministrative

Comiso, aria di accordo all'interno del centrodestra

COMISO. (*fc*) Aria di "accordo" nel centrodestra di Comiso. Lunedì sera si è svolta una riunione dei partiti della Casa delle Libertà. Non una come tante dell'ultimo periodo. Stavolta vi hanno preso parte tutte le forze del centrodestra, comprese quelle che attualmente non sono organiche alla coalizione. Insieme ad Alleanza Nazionale, Forza Italia ed Udc, c'erano Mpa, Partito Repubblicano, La Destra. Novità assoluta la presenza di Alleanza Popolare (il movimento nato a Ragusa che sembra abbia delle adesioni anche a Comiso) e dell'ex sindaco Pasquale Puglisi, fondatore dell'associazione "Marenostrum", che già qualche tempo fa aveva manifestato l'intenzione di esprimere un proprio candidato sindaco. C'erano anche i so-

cialisti del gruppo che si richiama alle posizioni di Stefania Craxi. Tutte le forze politiche presenti hanno manifestato l'intenzione di dar vita ad un fronte comune per cercare di contrastare l'alleanza del centrosinistra che dovrebbe partecipare alla consultazione elettorale in modo compatto, con il candidato sindaco Luigi Bellassai. A destra, non c'è ancora un nome, ma i candidati più gettonati sono Giuseppe Alfano, Giovanni Digiacoimo e Giancarlo Cugnata. Già questa sera, i partiti della Casa delle Libertà e i loro potenziali alleati torneranno a vedersi e la prossima settimana si dovrà cominciare a parlare di composizione delle squadre assessoriali e di indicazione del candidato sindaco.

FRANCESCA CABIBBO

Pozzallo Presto un sopralluogo **Il collegamento via mare con Torre Annunziata slitta al mese di marzo**

Calogero Castaldo
POZZALLO

L'attivazione via del mare Pozzallo-Torre Annunziata è solo rinviata. Lo assicura Vittorio Morace, armatore della «Ustica lines» che ribadisce il suo interesse su questa rotta. Il servizio potrebbe partire già a marzo anche se ci sono alcuni aspetti, sia tecnici che amministrativi, ancora da verificare. In ogni caso è da registrare la rinnovata disponibilità espressa dalla compagnia che ha sede a Trapani.

«Devo rendermi conto - dichiara Morace - delle condizioni del porto di Pozzallo e di come ottimizzare orari e tariffe, in modo da rendere appetibile la via del mare a tir e autocaravan. Successivamente stilerò un piano di lavoro che spero venga recepito in tempi relativamente brevi. Per mettere a punto questi dettagli, che non sono co-

munque secondari, sarò a Pozzallo già nei primi giorni della prossima settimana. Solo così, mi renderò conto delle potenzialità del porto e della tempistica che occorrerà per avviare tutto il progetto».

Ancora da decidere, ad esempio, la frequenza dei collegamenti tra Pozzallo e Torre Annunziata. L'ipotesi delle tre corse settimanali andrà verificata e parametrata in base alla domanda che manifesteranno le imprese di trasporto intenzionate a servirsi di questo collegamento.

«Sono disposto a intavolare - ha assicurato l'armatore di "Ustica lines" - qualsiasi discorso con i massimi esponenti politici e istituzionali della provincia di Ragusa. Sono sicuro che troveremo una soluzione. L'importante è che non si perda molto tempo in chiacchiere futili. Prima ci muoviamo, è meglio è per tutti». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL NODO DEGLI ATO

Diventeranno nove gli àmbiti territoriali

C.MIN) Diventeranno 9, gli attuali 27 Ambiti territoriali ottimali. Una riforma, quella degli Ato rifiuti in Sicilia, già avviata con la legge finanziaria e varata da Sala d'Ercole nel dicembre 2006. Non è soltanto una questione di numero, ma di sostanza. Infatti, l'orientamento della riforma è quello di far assumere la responsabilità principalmente al sindaco di quel Comune appartenente all'Ato. In pratica, il primo cittadino sarà anche componente del Consiglio di amministrazione dell'Ato d'appartenenza. Una responsabilità non tanto politica, ma soprattutto finanziaria sull'attività di raccolta dei rifiuti. In merito, ancora sono aperte le ferite generate dagli attuali Ato alle imprese che erogano i servizi di nettezza urbana. Tradotto: pagamenti col contagocce alle aziende da parte delle amministrazioni degli Ato. La situazione pian piano sembra ritornare alla normalità. Tutto è esploso lo scorso luglio, quando la maggior parte delle imprese che, per conto dei 27 Ato, svolgono il servizio di raccolta rifiuti nella quasi totalità del territorio siciliano non hanno più erogato gli stipendi ai propri dipendenti per mancanza di soldi. Da qui, tra l'altro, l'intervento dell'Arra che ha dovuto anche ricorrere al commissariamento di quei Comuni inadempienti. Tomiamo alla riforma degli Ato. A breve, il decreto del governatore Cuffaro che in dettaglio delinea i nuovi Ambiti arriverà alla competente Commissione legislativa dell'Ars. Una volta dato il via libera, sarà lo stesso organismo di Sala d'Ercole a rispedire il documento sul tavolo della giunta Cuffaro per il varo definitivo. A questo punto, entro sessanta giorni si dovranno sciogliere gli attuali 27 Ato per dare vita, allo stesso tempo, ai relativi nuovi 9 consorzi. Ecco, infine, l'attuale composizione degli Ato rifiuti: 3 in provincia di Agrigento; 2 Caltanissetta; 5 Catania; 1 Enna; 5 Messina; 6 Palermo; 1 Ragusa; 2 Siracusa; 2 Trapani.

2.5

MILIONI DI EURO, ANNO
In Sicilia la produzione totale di
rifiuti ammonta a circa 2.500.000
di tonnellate ogni anno

6,7%

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA
In Sicilia la raccolta differenziata
raggiunge solo il 6,7% del totale,
contro il 12% di media nazionale

35%

QUOTA FISSATA DALLA REGIONE
Il piano rifiuti prevede entro il
2008 il raggiungimento di questa
quota che appare ancora lontana

65%

QUOTA FISSATA DAL GOVERNO
La legge nazionale prevede entro
il 2012 di raggiungere questo
tetto di raccolta differenziata

38

DISCARICHE ATTIVE IN SICILIA
Secondo l'Anuario 2006 della
Agenzia regionale per l'Ambiente
in Sicilia ci sono 38 discariche

90%

I RIFIUTI SMALTIITI IN DISCARICA
Lo smaltimento in discarica è il
metodo di gestione più utilizzato,
con oltre il 90% dei rifiuti di Sicilia

In Sicilia l'handicap è la raccolta differenziata

Intervista con Felice Crosta. Il presidente dell'Agenzia dei rifiuti: «Purtroppo il riciclo cresce troppo lentamente; ci sono Comuni allo 0%»

GAETANO MINEO

PALERMO. E' un assist per il governatore Cuffaro l'annuncio del premier Prodi di realizzare i termovalorizzatori in Campania. «Apprezzo l'intervento del presidente del Consiglio Prodi per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania - dice il presidente della Regione -. Viste le scelte odierne, credo che il premier debba intervenire sul ministro dell'Ambiente Pecoraro Scario, così ostinato nel bloccare la costruzione dei termovalorizzatori in Sicilia». E proprio di termovalorizzatori e non solo, ne parliamo con Felice Crosta, presidente dell'Arra, già vice commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia.

Presidente, che aria tira nei quattro cantieri siciliani dove si stanno realizzando i termovalorizzatori?



FELICE CROSTA

«Il sistema "termovalorizzatori" doveva partire entro il 2008, come previsto nel Piano regionale rifiuti, ma alla luce dei fatti non si potrà rispettare questa data. A questo punto ci troviamo spiazzati con la programmazione. Di conseguenza non ci resta che prevedere una maggiore capacità di smaltimento in discarica perché quella prevista dallo stesso Piano e dai suoi aggiornamenti (circa 9 milioni di tonnellate) oggi non è sufficiente».

Va bene. Ma ripeto, presidente che aria tira nei cantieri...

«Possiamo dire che a Bellolampo dopo il dissequestro dell'impianto si sta verificando la possibilità di riprendere i lavori; nel sito di Augusta si punta invece a un'accelerazione delle procedure preliminari di bonifica; a Paternò sembra essere in atto una sorta di "diplomazia" per ampliare il consenso del territorio per la realizzazione dello stesso impianto; e anche a Casteltermini, infine, si lavora per far ripartire i cantieri».

A che punto sono invece le autorizzazioni integrate ambientali (Aia) che dovrà rilasciare la Regione per

ogni singolo impianto?

«Ancora nessun impianto ha avuto definitivamente un'autorizzazione di questo tipo. Tuttavia, per tutti e quattro sono in corso le relative procedure».

Altra questione: la Sicilia come la Campania?

«Il rischio c'è se non si realizza il sistema di gestione integrata. In altre parole, è necessario che da un lato si faccia la raccolta differenziata seguendo le linee guida del Piano di gestione dei rifiuti, costruendo anche gli impianti finanziati dall'Arra e adeguando i capitoli e i contratti di servizio secondo le indicazioni fornite dalla stessa Agenzia; dall'altro occorre realizzare i termovalorizzatori. Ma il vero problema oggi in Sicilia è che la raccolta differenziata sta crescendo più lentamente del previsto. Infatti, a fronte di Ato e Comuni che raggiungono livelli rispettivamente del 20% e 40% (e questo dimostra che la metodologia prevista nel Piano se bene applicata consente di raggiungere i risultati) ci sono Ato e Comuni che rispettivamente sono fermi al 3% e allo 0%. Con questo scenario l'Arra si impegna a far impennare la raccolta differenziata ricorrendo anche al commissariamento dei soggetti inadempienti».

L'impegno dell'Arra, tradotto?

«Sarà determinante l'applicazione del contratto a risultato che prevede una premialità adeguata (e che ne usufruirà alla fine il cittadino) per chi supera le percentuali previste di raccolta differenziata, mentre avrà una penalità altrettanto adeguata chi, invece, non riuscirà a raggiungere gli obiettivi minimi».

Poi c'è la complessa questione dei contributi per chi produce energia alternativa: i cosiddetti Cp6?

«Se il governo italiano non adotterà il regolamento della concessione del Cp6 previsto dalla Finanziaria i costi dei rifiuti per i cittadini aumenteranno sia in Sicilia sia nelle regioni in emergenza».

«Il sistema dei termovalorizzatori doveva partire nel 2008, ma siamo rimasti spiazzati dal no del governo»

APERTA INCHIESTA

Scoppia uno scandalo per le 120 assunzioni dell'Ato 4 di Palermo

PALERMO. Bufera politica all'Ato rifiuti 4 che comprende 22 comuni della provincia di Palermo. Nell'occhio del ciclone il presunto scandalo per 120 assunzioni - nella quali ci sarebbero parenti e amici di politici e consiglieri comunali - fatte, tramite l'agenzia di lavoro interinale Temporary, dal consorzio Coinres che gestisce la raccolta e che è presieduto dall'assessore provinciale Raffaele Laddo.

Sulla vicenda la Procura di Palermo ha aperto un fascicolo di atti relativi. Non c'è ancora un'iscrizione formale nel registro degli indagati, né un'ipotesi di reato. Ma la polemica politica monta e da più parti vengono chieste le dimissioni dell'assessore Laddo - un'apposita mozione di sfiducia del centrosinistra verrà discussa domani in consiglio provinciale - che ieri, assieme al presidente della Provincia Francesco Musotto (Fi), ha tenuto una conferenza stampa. Secondo i due tutto si sarebbe svolto in maniera regolare e trasparente.

Ma i chiarimenti forniti non hanno soddisfatto né la Cgil, né il maggiore accusatore, l'europarlamentare del Prc Giusto Catania che da giorni martella sull'argomento, chiamando in causa non solo il presidente Musotto e l'assessore Laddo, ma anche il Pd. «Le affermazioni di entrambi - dice Catania - confermano che si tratta di un'operazione clientelare. La presenza alla

L'assessore della Provincia regionale di Palermo, Raffaele Laddo



conferenza stampa dei sindaci di Bagheria e Misilmeri, inoltre, prova la trasversalità di questo meccanismo che coinvolge il centrodestra e amministratori del Pd». Guarda caso, a sollevare il presunto scandalo è

stato proprio un esponente del Pd, il deputato regionale Pino Apprendi.

Per Giusto Catania, che sulla vicenda ha chiesto l'intervento del presidente della commissione antimafia Forgiione, «questa vicenda è em-

blematica di una vergognosa gestione del mercato del lavoro a Palermo e del ruolo che svolgono tanto le strutture satelliti della pubblica amministrazione, quanto le agenzie interinali che stilano elenchi di assunzioni in base a liste di segnalazione fornite da amministratori locali». Dal canto suo il responsabile dell'agenzia interinale Temporary, Orazio Giordano, ieri ha ribadito che la sua agenzia «è pronta a fornire qualsiasi chiarimento nelle sedi opportune». Ma non si è ben capito quali sarebbero le sedi opportune.

MICHELE RUSSOTTO

Bufera politica sull'assessore provinciale Laddo e sul presidente Musotto. Che replicano: «Tutto trasparente»



LA SVOLTA DI PRODI. Adottata per la Campania quella soluzione che il governo nazionale ha voluto osteggiare nell'isola. La manovra economica, però, taglia i contributi per gli impianti da realizzare

E per i termovalorizzatori della Sicilia ora c'è anche l'ostacolo della Finanziaria

PALERMO. Il «topolino» della monnezza napoletana ha partorito la «montagna» dei termovalorizzatori. Ha dell'incredibile la compattezza con la quale le più argute menti italiane si sono, in un giorno solo, convertite allo stesso credo: dateci i termovalorizzatori! Per i Lettori del «Giornale di Sicilia» l'improvvisa virata d'opinione si iscrive, più banalmente, nella ineluttabilità di tali impianti. I termovalorizzatori, detto francamente, non sono certo una rivendita di fiori; sono impianti dove si brucia una parte dei rifiuti e si genera elettricità. Sono tuttavia impianti disciplinati da norme molto rigorose e che impongono un livello di emissioni da cinque a quindici volte più basso di una comune centrale elettrica. Sono impianti che in Italia e in altre parti del mondo si costruiscono addirittura nel centro urbano. Ma se qualcuno si chiede: sarebbe meglio che non ci fossero? La risposta non può che essere sì. Se qualcuno invece si chiede se esista un'altra soluzione più rispettosa dell'ambiente, la risposta è no! Il problema sta tutto nel... benessere. La sola Sicilia produce ogni anno due milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti. La discarica non può essere una soluzione; quando iufatti il «buco» è colmo, lo si ricopre di terra, si ingentilisce il tutto con un po' di verde e si lascia «lontano dagli occhi» una montagna di rifiuti destinata a sopravvivere qualche secolo, specie le plastiche. Quando invece qualcuno comincia ad invocare la soluzione del «riciclo», quale alternativa taumaturgica e risolutiva di tutti i problemi, c'è da pensare che sia poco informato.

Il termovalorizzatore può essere impiegato soltanto a «valle» delle attività di riciclo. Quella che viene combusta è infatti la parte residua dei rifiuti, dopo che sono stati tirati via i materiali riciclabili (vetro, plastica e metalli) e la parte umida (organico) che diventa humus. Immaginare il riciclo dei rifiuti senza il termovalorizzatore sarebbe una follia; sarebbe come dire: lavoriamo i rifiuti, recuperiamo quello che possiamo (riciclabile ed humus) e riportiamo il resto... in discarica! Non a caso

le leggi vigenti in tutta Italia impongono un obbligo di riciclo per il 35% dei rifiuti prodotti; oltre questa soglia si incontrerebbero infatti difficoltà tecniche di selezione ed insormontabili problemi di costi. Dunque siamo arrivati alla conclusione che a Napoli bisogna fare i termovalorizzatori; quegli stessi, si potrebbe dire con un pizzico di napoletana ironia, che vanno bene in tutto il mondo ma che fino ad ieri facevano un gran male in Campania!

E la Sicilia? Oggi la nostra regione, dopo un logorante braccio di ferro, è alla vigilia del primo colpo di piccone per realizzare i suoi quattro termovalorizzatori. Due paroline si frappongono ancora: AIA e CIP6. Vediamo di che cosa si tratta. Gli impianti siciliani, dopo un'

estenuante e travagliata procedura disseminata di tutte le più speciose argomentazioni, dopo avere subito il più pesante ostracismo del ministro dell'ambiente, hanno ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie incluse quelle all'

Per superare l'intoppo sarebbe necessario un decreto di deroga del ministro Bersani

emissione in atmosfera; peccato che alla vigilia dei lavori, è arrivata una legge dello Stato che ha sostituito le autorizzazioni già ottenute con un'altra procedura, detta appunto AIA (autorizzazione integrata ambientale). Tuttavia, posto che gli impianti siciliani hanno tutti i requisiti, si tratta di una mera attività «ricognitiva» che dovrebbe portare,

per l'impianto di Bellolampo, al via definitivo già in questo mese di gennaio. Ma il colpo basso arriva con il CIP6; si tratta di un contributo pubblico concesso su ogni chilowatt prodotto attraverso la combustione dei rifiuti. Con l'ultima legge finanziaria tale beneficio verrebbe meno per i termovalorizzatori futuri, compromettendo l'equilibrio dei costi industriali; il beneficio invece è destinato a sopravvivere per gli impianti in esercizio. Per quelli soltanto autorizzati, ed è il caso della Sicilia, il contributo ci sarà solo se il ministro Bersani farà un decreto di deroga alla Finanziaria. Certo, gentili Lettori non avete creduto che tutti i problemi fossero stati superati. Che potrebbero poi fare tanti bravi professionisti dell'antiquamento?

LELIO CUSIMANO

VERTICE ALLA REGIONE CON GLI ENTI LOCALI. Coinvolto il dipartimento di Protezione civile **Punteruolo, la mappa delle palme da abbattere**

PALERMO. (Ima) Ricognizione immediata delle attrezzature già a disposizione dei vari enti coinvolti nella lotta al punteruolo rosso, verifica della possibilità di acquisto di mezzi tecnici adeguati a far fronte ai futuri abbattimenti di palme infette anche attraverso il ricorso a strumenti straordinari, incremento del numero di uomini e mezzi dislocati sul territorio per l'attuazione di una efficace azione di contrasto. Questi in sintesi i contenuti dell'incontro che si è svolto ieri mattina nella sede dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste. L'assessore Giovanni La Via ha infatti convocato i rappresentanti dei Comuni e delle Province maggiormente colpite dall'attacco del rinofoforo, oltre che funzionari dell'azienda foreste, del servizio fitosanitario regionale e del dipartimento regionale di protezione civile. «In questa in-

tenza azione di difesa del patrimonio paesaggistico dell'Isola», ha sottolineato l'assessore La Via, «è necessaria un'azione collettiva e sinergica che ci permetta di effettuare i tagli programmati - circa 1600 - nei tempi prefissati».

Confermata la strategia individuata nei giorni scorsi, che prevede infatti un abbattimento massiccio di palme infette entro la prima decade di marzo al fine di trarre vantaggio dalla riduzione del volo del coleottero nei mesi invernali ed eliminare così i principali focolai di infezione prima della primavera, è risultata necessaria la verifica dei mezzi a disposizione delle varie amministrazioni locali al fine di predisporre un numero di squadre di lavoro adeguato alle esi-

genze dei singoli territori. Sulla base dei dati convalidati dal servizio fitosanitario, si prospettano oltre 40 tagli in provincia di Ragusa, oltre 600 a Catania e Palermo, circa 560 a Trapani e provincia. Saranno impegnate 5 squadre a Paler-

**Si effettueranno 600 tagli tra
Catania e Palermo, 560 a Trapani
e provincia, 40 nel Ragusano**

mo, 4 a Catania, 2 a Siracusa e una a Ragusa. Sotto la guida di un coordinamento unico che farà capo all'azienda foreste, verranno quindi organizzate e distribuite in ciascuna zona da due a quattro squadre addette alle operazioni di taglio, trasporto e distruzione del materiale di ris. «a così come previsto dal decre-

to di lotta provvisoria. Per facilitare quest'ultima fase è stato previsto, in accordo con il dipartimento di protezione civile, l'incremento della capacità di lavoro dell'azienda foreste, mediante l'acquisto di altri bio-trituratori di maggiore dimensione rispetto a quelli attualmente in dotazione, che consentano di far fronte alle maggiori necessità che si presenteranno nelle prossime settimane. «La collaborazione della protezione civile», ha aggiunto l'assessore «risulta molto importante in questo particolare momento. Non bisogna sottovalutare, del resto, il fatto che accanto al danno ambientale, oggi si sia aggiunta la necessità di salvaguardare l'incolumità pubblica rispetto all'ipotesi di caduta delle palme ormai morte, molte delle quali, come tutti possiamo ben vedere, nel pieno centro cittadino».

I.M.A.

PALERMO. Guardie mediche, chiudono alcune di quelle turistiche ma le cinquanta ordinarie restano aperte, almeno nel 2008. Troppo impopolare e politicamente impossibile l'annunciato azzeramento: e così il «drastico taglio» ipotizzato fra le polemiche nei mesi scorsi fa marcia indietro e diventa un mosaico di dosaggi e di aggiustamenti. «Il sistema ora conquista razionalità, cancella doppioni, ripetizioni e ridondanze - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla - e questo fa risparmiare circa otto milioni in prospettiva, come impone il piano di rientro della sanità siciliana, e quattro milioni subito. No, non è una marcia indietro e del resto solo gli stupidi non cambiano mai idea: il piano è una buona quadratura del cerchio». Il riordino arriva dopo una trattativa con i sindacati «estenuante ed eccessiva, ma va dato atto ai sindacati dei medici - dice Lagalla - di avere rinunciato a due ore settimanali di lavoro pur di siglare l'accordo». E Salvatore Riccobono, segretario provinciale dello Sml, il Sindacato medici di Palermo, quantifica le otto ore perse in «120 euro al mese: ma l'abbiamo fatto per aiutare i nostri colleghi precari». Il riordino lascia a terra circa seicento medici specializzandi, gli stagionali delle guardie mediche turistiche.

Per Lagalla è «il minor danno occupazionale possibile. Abbiamo tutelato i padri di famiglia e soprattutto le comunità». Ma di contro l'assessore bandirà i concorsi per 400 medici, introdurrà il ticket per le prestazioni a coloro che risiedono fuori provincia. Doterà di medico le ambulanze di tutte le province della Sicilia. «La nostra intenzione era quella di razionale il sistema e ci siamo riusciti. Conseguiremo economie senza inficiare l'assistenza primaria nelle località turistiche». Un piano che piace all'Ordine dei Medici di Palermo, «avevamo dato la solidarietà ai medici per gli annunciati tagli - dice il presidente dell'Ordine di Palermo, Toti Ainato - ora esprimiamo soddisfazione per la revoca». Ma ecco i numeri e le novità del nuovo piano.

Guardie mediche turistiche

Ne saranno sopresse 125 ma il servizio sarà garantito dal personale delle guardie mediche ordinarie. Nel periodo estivo saranno trasferiti nelle località turistiche i presidi di guardia medica ordinaria che operano nei

SICILIA. Ne saranno sopresse 125. L'assessore alla Sanità, Lagalla: «Abbiamo cancellato i doppioni» Il personale lavorerà 8 ore in meno al mese. I pazienti «fuorisede» pagheranno un ticket di 15 euro

Guardie mediche, marcia indietro sui tagli La Regione chiude solo quelle turistiche

È stato solo uno scherzo

SCUSATE. ERA SOLO UNO SCHERZO. Dopo mesi di polemiche fiammeggianti l'assessore alla Sanità Roberto Lagalla si è arreso. Ha ceduto alle pressioni della piazza e delle segreterie. Contemporaneamente ha trattato con il sindacato per non aumentare l'orario di lavoro a carico di medici e infermieri. Poi ha firmato l'armistizio. Per il 2008 nessuna guardia medica verrà chiusa. L'anno prossimo si vedrà. In prima battuta salteranno le guardie mediche turistiche. Nessuno si strapperà i capelli. Il servizio era coperto da neolaureati. Data l'inesperienza servivano solo per i ricettari. Costavano poco e servivano ancora meno. La soluzione al buco della sanità in Sicilia è stata trovata così. Una sforbiciata ai costi e nuove entrate. I ticket saranno generalizzati. Non ci saranno più le esenzioni per i residenti come accaduto finora. Con questi interventi l'assessore Lagalla è convinto di recuperare 8,1 milioni.

Quanto serve per chiudere l'extra deficit della sanità in Regione.

centri territoriali più vicini. Nei giorni prefestivi l'apertura delle guardie mediche sarà ridotta e sarà operativa due ore in meno. Nel 2009 saranno sopresse 22 guardie mediche nel territorio

Saranno banditi i concorsi per 400 assunzioni. Ambulanze con medico in sei province

regionale. Chiuderanno le sedi «coperte da più presidi o in Comuni tra loro in continuità territoriale». L'assessorato regionale chiederà ai Comuni di garantire la sede gratis a tutte le guardie mediche.

Ticket

Chi va alla guardia medica e proviene da un'altra provincia pagherà 15 euro per la visita ambulatoriale, 25 per quella domiciliare e 5 per le semplici prescrizioni. Insieme all'apertura ridotta di 2 ore, questo farà incassare

ne. Ovviamente speriamo che sia così. Qualche dubbio però esiste. Soprattutto sulla reale efficacia dei tagli che vengono limitati alle 125 guardie mediche turistiche. Quelle ordinarie restano in attività. Per il 2009 bisognerà sopprimerne 22. Dove cadrà la mannaia? L'assessore tace. D'altronde è stato difficile trovare la soluzione per l'anno appena iniziato. Inutile rompersi la testa sul futuro. Tuttavia una domanda è d'obbligo: come mai si è arrivati a questo? Se la soluzione era tanto semplice perché non prospellarla subito? Perché arrivare alle solite piazzate, alle liti, alle proteste per strada? Le risposte sono una: quella trovata non è una soluzione. È solo un pannicello caldo per tamponare il dolore. Poi si vedrà. Tanto se i calcoli sono sbagliati c'è sempre chi paga: il povero cittadino contribuente che già, per dare un po' di soldi in più in mano agli amministratori della sanità siciliana, si è visto aumentare Irpef e Irap.

N. MEZZ.

alla Regione circa 1,15 milioni.

Concorso

Sono 1.200 i medici titolari che lavorano nelle guardie mediche della Sicilia e 850 i precari. Il 50% dei precari sarà stabilizzato con un concorso per la copertura delle così dette «aree carenti». Per Lagalla è «un importante

passo per dare certezze a tanti operatori che in questi anni hanno lavorato con determinazione e pazienza. I termini del concorso saranno in assoluto tra i più brevi».

Ambulanze medicalizzate

Ci sarà un medico (con l'assunzione di cinque professioni-

sti per garantire i turni nelle 24 ore) nelle ambulanze siciliane che attualmente girano senza medico, e cioè: tre ad Agrigento, tre ad Enna, tre a Caltanissetta, 3 a Siracusa, quattro a Trapani, e una a Ragusa. In totale saranno assunti 85 medici per un investimento di 5 milioni.

DELIA PARRINELLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Salari, Prodi riparte dagli statali

I sindacati: risorse già quest'anno - I «paletti» di Padoa-Schioppa: prima la riforma

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Nessuna cifra. E del resto non poteva essere diversamente, visto che il Governo deve aspettare per lo meno la trimestrale di cassa per conoscere i conti del 2008. La maratona sul potere d'acquisto dei salari che si è avviata ieri a Palazzo Chigi è servita soprattutto ai sindacati per spiegare all'Esecutivo i contenuti della piattaforma preparata a fine novembre, per la manifestazione di Milano sul fisco e retribuzioni. E a Romano Prodi, per annunciare che le risorse per i contratti pubblici ci saranno. Con precisi paletti posti dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa: rinnovi sì, ma connessi alla riforma della contrattazione. E poi nessuna deviazione dal risanamento, nessuna decisione prima della Trimestrale, eventuali prime misure con l'assestamento di giugno, il resto in Finanziaria. Per il Governo - ha ribadito il ministro - resta fondamentale il tema della crescita e dell'aumento della produttività, sia nel settore pubblico che in quello privato.

È presto per ritenere scongiurato lo sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil, che oggi hanno convocato una riunione unitaria delle segreterie e il 18 gli esecutivi, non vogliono aspettare oltre gennaio. Il tempo stringe. E sarà cruciale la verifica politica del 10 gennaio. E subito dopo il sindacato vuole risposte. Ma oltre al problema dei soldi, l'Unione è divisa sulle proposte: Rifondazione ha in mente un'operazione di tagli fiscali modificando le aliquote Irpef, senza tenere conto del legame tra salari e produttività, e di aumentare le tasse sulle rendite finanziarie. Di parere opposto la parte moderata, convinta che il recupero del potere d'acquisto non possa essere sganciato da un recupero di produttività e che l'intervento fisca-

le debba coinvolgere la contrattazione aziendale. Sulle rendite finanziarie, la sinistra riformista non chiude la porta: «Il Governo ci ha detto che andranno avanti e che le risorse saranno reperite con l'extraggettito, risparmi e lotta all'evasione», ha riferito il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni.

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha rilanciato l'impegno politico del Governo di arri-

vare ad un patto per lo sviluppo del Paese e la competitività. E ha annunciato una serie di incontri tecnici con i sindacati a partire dalla fine di gennaio. Ma per avere chiare le risorse, hanno detto lui e Giulio Santagata, ministro per l'Attuazione del programma, bisognerà aspettare la trimestrale di cassa a marzo. Una presa di tempo che ha immediatamente sollevato la reazione dei sindacati: «L'incontro non è andato bene, non aspetteremo fino ad aprile. Il Governo si deve impegnare a ridurre le tasse adesso, tra un mese» ha detto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti. Il Governo, ha aggiunto, si deve prima impegnare a ridurre il peso del fisco in busta paga e poi deve trovare le risorse necessarie: «La nostra economia va peggio di altre perché milioni di italiani non hanno la possibilità di consumare». Ma le difficoltà politiche pesano e il Governo, come ha riferito anche Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, si è riservato di fare una verifica al proprio interno prima di dare via alla trattativa vera e propria. «Il giudizio è sospeso. La valutazione sulle forme di lotta le faremo quando capiremo cosa fa il Governo. Nessuno può fare passi falsi», ha detto Guglielmo Epifani, numero uno della Cgil.

Nella coda dedicata ai contratti pubblici per il 2008-2009, Prodi ha assicurato che il negoziato partirà subito e che ci sarà la copertura. Poi l'appello ai sindacati a «lavorare insieme per l'innovazione, mettendo da parte i conflitti». Nella piattaforma sindacale di Cgil, Cisl e Uil si prevede un intervento di redistribuzione del reddito pari ad un punto di Pil: aumento delle detrazioni sui redditi e pensioni, no tax area fino a 8 mila euro, bonus fiscali per gli incapienti, riforma dell'Irpef. Poi, riduzione delle tasse sugli aumenti contrattuali.

CONTRATTI

I meccanici tentano l'affondo

■ «Le imprese da oggi tentano l'affondo per arrivare alla firma», ha annunciato il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, alla vigilia dell'incontro tra le parti per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici che si terrà oggi in Confindustria. «Sarà determinante - continua Santarelli - quanto riusciremo a definire in materia di orario di lavoro e di flessibilizzazione». Intanto la riunione della Fiom di ieri si è conclusa con l'approvazione delle proposte del segretario generale, Gianni Rinaldini, sulle condizioni per la ripresa della trattativa e la federazione ha confermato che, comunque andrà l'incontro, rimane confermato lo sciopero di venerdì. «Ma i contratti non si rinnovano a forza di scioperi - commenta Santarelli -. Piuttosto sediamoci al tavolo, discutiamo e troviamo un'intesa in cui le parti si riconoscono».

Salari, si parte dai contratti pubblici

Padoa-Schioppa: il pareggio non si tocca. Santagata: necessario aspettare la trimestrale

ROMA — L'impegno del governo ad affrontare la questione salariale e a sbloccare i contratti dei dipendenti pubblici, ma nessuna proposta concreta e nessuna cifra sulle risorse finanziarie che verranno messe a disposizione. La trattativa tra l'esecutivo e i sindacati è partita ieri, ma entrerà nel vivo alla fine del mese. Difficile dire se basterà ad evitare lo sciopero generale. «È stato un incontro preliminare, poteva andare meglio — ha detto ieri sera il leader della Uil, Luigi Angeletti —. Il governo si è riservato di fare una verifica al proprio interno prima di cominciare la trattativa vera e propria». L'esecutivo, ha detto il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «ha confermato la sua intenzione di lanciare



Cesare Damiano

un patto per lo sviluppo del Paese, la produttività e il rilancio del potere d'acquisto di pensioni e salari». Domani, ha aggiunto, «ci sarà un passaggio di confronto programmatico all'interno della maggioranza» e poi, dalla fine del mese, «saranno calendarizzati una serie di incontri». Per sapere quanto il governo potrà mettere a disposizione per rispondere alle richieste

I paletti

Primo vertice tra governo e sindacato sui contratti. L'Economia: solo scelte compatibili con il bilancio



Rinvio, primo round al Tesoro

di ENRICO MARRO

Chi si aspettava che il governo mettesse sul piatto 8-10 miliardi o che indicasse già come ridurre le tasse sulle buste paga è rimasto deluso. Le ottime notizie arrivate ieri sul fronte dei conti pubblici non hanno fatto altro che rafforzare la linea del rigore del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Al quale, quindi, è andato il primo round della trattativa. Il sentiero è tracciato. Già la Finanziaria dice che l'extragettito strutturale derivante dalla lotta all'evasione andrà a beneficio dei lavoratori dipendenti. Ma, appunto, bisogna aspettare. La partita però prevede altri round. Domani quello nel vertice di maggioranza e poi quello con la minaccia di sciopero del sindacato.

dei sindacati bisognerà aspettare la trimestrale di cassa, ha detto il ministro dell'attuazione del Programma, Giulio Santagata. Nell'incontro il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha piantato alcuni paletti: bisognerà tenere fermo l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011 ed eventuali sgravi fiscali saranno possibili solo se ci sarà un contenimento della spesa pubblica corrente.

Finito il vertice nello studio del presidente del Consiglio, Romano Prodi, al quale erano presenti alcuni ministri e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, la riunione è stata allargata ai leader dei sindacati del pubblico impiego, per affrontare il nodo del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Secondo i sindacalisti servono almeno 2-3 miliardi, che devono aggiungersi ad altri 6-8 miliardi per gli interventi a favore dei salari. Ma anche qui sembra passata la linea di Padoa-Schioppa: intanto si tratta sui contratti, poi si trovano i soldi. Secondo il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, il governo avrebbe confermato l'intenzione di riordinare il prelievo sulle rendite finanziarie.

Enrico Marro

Le indicazioni per chi è componente dei nuclei di valutazione e degli organismi di verifica

P.a., due requisiti per chi controlla

Alta professionalità e titolo di studio almeno universitario

DI **LUIGI OLIVERI**

Alta professionalità e titolo di studio almeno universitario sono sempre necessari per gli incarichi nell'ambito degli organismi di controllo interno e dei nuclei di valutazione delle amministrazioni pubbliche.

In apparenza, l'articolo 3, comma 77, della legge 244/2007 sembra smentire l'assunto. Infatti, tale disposizione ha aggiunto un comma 6-quater all'articolo 7 del d.lgs 165/2001, il quale prevede la disapplicazione delle disposizioni di cui ai commi 6, 6-bis e 6-ter per i componenti degli organismi di controllo interno e dei nuclei di valutazione.

Le disposizioni dei commi 6-bis e 6-ter si riferiscono alle procedure per la selezione dei consulenti. Il comma 6 contiene la previsione secondo la quale «per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, a esperti di particolare

e comprovata specializzazione universitaria».

Occorre individuare correttamente quali parti delle disposizioni contenute risultino disapplicate. Il comma 77 dell'articolo 3 della legge 244/2007 deve essere letto in stretta con il precedente comma 76, che ha a sua volta modificato il comma 6 dell'articolo 7 del d.lgs 165/2001, imponendo che gli incarichi esterni siano affidati non più a «esperti di provata competenza», ma a esperti «di particolare e comprovata specializzazione universitaria».

Tale norma ha circoscritto il novero dei soggetti ai quali le pubbliche amministrazioni possono assegnare incarichi esterni, pretendendo che siano selezionati tra persone dotate oggettivamente di un curriculum di eccellenza, attestato non solo dalla laurea, ma anche da ulteriori requisiti di specializzazione.

Sempre il comma 6 dell'articolo

7 del d.lgs 165/2001, tra i presupposti necessari ai fini dell'affidamento di incarichi esterni prevede, in particolare, che l'oggetto della prestazione debba corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione e a obiettivi e progetti specifici e determinati, a che la prestazione non possa oggettivamente essere resa da parte delle risorse umane disponibili al suo interno.

La legge 244 sembra (in apparenza) smentire l'assunto

Il caso degli incarichi negli organismi di controllo e valutazione si presenta in modo peculiare. Infatti, indubbiamente l'oggetto della prestazione rientra nelle competenze di qualsiasi amministrazione pubblica, poiché il controllo e la valutazione dei risultati delle attività gestionali costituiscono un principio generale. Fissato dall'articolo 4, comma 1, del d.lgs 165/2001 e dalle normative specifiche, quali il d.lgs 286/1999 o l'articolo 147 del d.lgs 267/2000

e sviluppato ulteriormente dalla contrattazione collettiva.

L'oggettiva impossibilità che le attività di controllo e valutazione siano rese da personale interno deriva quasi automaticamente non tanto dalla carenza di professionalità, quanto, piuttosto, dall'ovvia esigenza che non vi sia conflitto di interessi tra valutato e valutatore. In altre parole, si pone come necessario che gli organismi di controllo, almeno in parte, siano costituiti da soggetti terzi, esterni all'amministrazione, per evitare condizionamenti.

Le funzioni di controllo e valutazione sono, per loro natura, certamente rapportabili agli altri presupposti richiesti dal comma 6 dell'articolo 7 del d.lgs 165/2001: la natura temporanea della prestazione, la sua alta qualificazione, la durata a tempo determinato e la predeterminazione del compenso.

Trattandosi di condizioni e presupposti quasi automaticamente verificati per i componenti degli organismi di controllo e valutazione, considerando, per altro, che l'attività di detti organi è comunque a stretto servizio dell'organo di

governo, appare plausibile la disapplicazione dei commi 6, 6-bis e 6-ter dell'articolo, nella parte in cui, da un lato, fissino le condizioni oggettive per attribuire gli incarichi, dall'altro determinino le procedure. A ben vedere, un certum quid di fiducia tecnica tra i componenti degli organi di controllo e valutazione e organi di governo non può non sussistere (del resto, i revisori dei conti negli enti locali sono nominati dai consigli). Sicché, la preventiva selezione non appare utile.

Proprio, però, per l'alta qualificazione della prestazione e della conformazione tecnica della fiducia, gli incaricati debbono, però, possedere un titolo di studio non inferiore alla laurea e, comunque, un curriculum che oggettivamente ne comprovi la professionalità nella materia dei controlli.

La disapplicazione, quindi, dei commi 6, 6-bis e 6-ter, non può certo riguardare il livello di competenza almeno universitaria, ma solo gli aspetti procedurali.

— riproduzione riservata —

CODICE APPALTI/ Nel regolamento, attenzione anche ai giovani professionisti

Progettazioni, un tetto al ribasso

Il nuovo metodo di calcolo avrà un effetto calmieratore

Pagina a cura

DI **ANDREA MASCOLINI**

Limitati i ribassi nelle gare di progettazione. È questa una delle maggiori novità introdotte nel Codice dei contratti pubblici per quel che riguarda la norme sugli affidamenti di incarichi di progettazione. È contenuta nell'allegato M del regolamento del ministero delle infrastrutture guidato da Antonio Di Pietro, laddove si stabilisce con quale formula debbano essere attribuiti i punteggi all'elemento prezzo nell'ambito dell'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Fino ad oggi la formula applicata si sostanzialmente in un rapporto fra il ribasso formulato dal concorrente e il ribasso massimo; con la nuova versione del regolamento il rapporto non sarà più riferito al ribasso massimo, bensì al ribasso medio, consistente nella media aritmetica dei ribassi offerti. Ciò consentirà di attribuire il punteggio massimo non a chi ha effettuato il ribasso massimo, bensì a chi si sarà più avvicinato alla media. L'effetto pratico sarà quello di calmierare i ribassi che vengono praticati oggi nelle gare (si registrano riduzioni anche del 70% rispetto all'importo a base di gara), tenendo opportunamente conto del fatto che, rispetto al regolamento pre-



cedente, oggi non esiste più l'inderogabilità dei minimi tariffari che in qualche modo calmierava il mercato. Rimanendo ai corrispettivi il regolamento recepisce il contenuto della circolare del ministero delle infrastrutture del 16 novembre 2007 e quindi stabilisce che l'importo a base di gara debba essere determinato al lordo della riduzione del 20% applicabile nei confronti delle amministrazioni pubbliche; questa riduzione sarà quindi compresa all'interno del ribasso che formulerà il concorrente

e non potrà essere applicata d'importo dalla stazione appaltante direttamente sull'importo a base di gara. In materia di procedure di affidamento vengono dettate alcune importanti disposizioni sugli affidamenti fino a 100.000 euro, stabilendo che le amministrazioni possano scegliere i cinque concorrenti da invitare alla procedura negoziata attingendo a propri elenchi aperti di progettisti, oppure tramite avvisi ad hoc pubblicati per almeno quindici giorni sui siti informatici gestiti dal Ministero

delle infrastrutture e dall'Autorità e sul proprio sito o albo. La scelta dei cinque invitati alla procedura negoziata dovrà comunque avvenire con adeguata motivazione o attraverso il sorteggio, garantendo sempre la rotazione degli incarichi e la pubblicità successiva. Per quel che riguarda i requisiti di accesso alle gare il regolamento allarga le maglie della qualificazione portando da 5 a 10 anni i requisiti sui pregressi servizi di ingegneria svolti dal concorrente e ammettendo la possibilità di calcolare nell'organico medio annuo del candidato anche i consulenti che abbiano un rapporto "esclusivo" con il candidato di durata pari ad almeno un anno e che firmino il progetto. Dal punto di vista della quantificazione dei requisiti si dimezzano i paletti del Dpr 554/99: il fatturato globale passa a 2-4 volte l'importo a base di gara (era 3-6) e allo stesso modo sono dimezzati (2-4 volte diventa 1-2 volte) anche i limiti per la definizione dei requisiti relativi al fatturato specifico per servizi di ingegneria e architettura. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, su istanza delle società di ingegneria, dovrà chiedere al competente ufficio del casellario giudiziale, per i direttori tecnici, i certificati del casellario o le visure relative all'accertamento di eventuali reati.

Particolare attenzione viene data anche ai giovani professio-

nisti del momento che le stazioni appaltanti dovranno valutare l'opportunità di prevedere fra i firmatari del progetto anche di un professionista con meno di cinque anni di iscrizione dell'albo. Importanti anche le nuove disposizioni in materia di verifica e validazione dei progetti, attività che viene aperta anche alle società di ingegneria e ai professionisti che, per progetti riguardanti opere di importo superiore a 20 milioni dovranno ottenere l'accreditamento in base alle norme europee, mentre al di sotto di questo importo dovranno rispondere alle prescrizioni dettate dal regolamento per garantire l'indipendenza in relazione al singolo progetto da validare e dovranno essere certificate dal punto di vista della qualità aziendale. Per progetti di opere di importo inferiori a 1 milione i professionisti e le società saranno esentati dal possesso della certificazione di qualità aziendale e disciplinata nelle procedure di affidamento.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Conti pubblici Avanzo primario al 3,5% del Pil. Gli effetti delle entrate e della sentenza Ue sull'Iva

Deficit mai così basso dal '99

In 9 mesi all'1,3%. Palazzo Chigi: politica economica nella giusta direzione

Il Tesoro: «Dato coerente con l'obiettivo di chiudere l'anno con disavanzo intorno al 2% del Prodotto interno lordo»

ROMA — Nei primi nove mesi del 2007 il deficit pubblico si è fermato all'1,3% del prodotto interno lordo, il livello più basso registrato dalle rilevazioni dell'Istat a partire dal 1999. E la conferma che il piano di risanamento dei conti pubblici avviato dal governo sta dando i suoi frutti. «L'1,3% di disavanzo nei primi nove mesi del 2007 è un dato coerente ed in linea con la prospettiva indicata dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, di chiudere il 2007 con un deficit intorno al 2% del prodotto», dicono al ministero dell'Economia, mentre palazzo Chigi segnala che siamo in presenza di «numeri importanti, soprattutto perché le tendenze che emergono dimostrano che la politica economica del governo va nella giusta direzione: ricostituzione dell'avanzo primario (il saldo di bilancio al netto della spesa per gli interessi sul debito, ndr) e forte contenimento del rapporto tra deficit e Pil».

A fine settembre dell'anno scorso l'avanzo primario era infatti risalito al 3,5% del Pil, dopo essersi praticamente azzerato negli anni precedenti. Nel solo terzo trimestre del 2007 il saldo tra entrate e spese al netto degli interessi è stato positivo per ben 16,7 miliardi di euro, quando nel terzo trimestre del 2006 era stato negativo per 6,4 miliardi. Nei primi nove mesi del 2006 il saldo primario era stato ap-

pena dello 0,6% del Pil.

La Commissione Europea che tiene ancora sotto sorveglianza i conti italiani per il momento non si pronuncia, ma la chiusura della procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia, nella prossima primavera, appare scontata. Un primo giudizio, ha annunciato ieri Bruxelles, dovrebbe arrivare già a fine gennaio sul Programma di Stabilità aggiornato a novembre dal governo e trasmesso a Bruxelles, ma che, di fatto, è già superato. Quel piano prevede infatti il deficit del 2007 al 2,4% del Pil (al 2,2% nel 2008), mentre dai dati più aggiornati del Tesoro, anticipati da Prodi a fine anno, il 2007 chiuderebbe in realtà in modo assai migliore. Il risultato definitivo sarà comunicato alla Ue solo a marzo, e sarà sulla base di quel dato che prima la Commissione, poi l'Ecofin, dovranno decidere sulla chiusura della procedura per il de-

ficit eccessivo.

La buona performance dei conti, conferma l'Istat, dipende in gran parte dall'ottimo andamento delle entrate, ma anche la spesa pubblica ha co-

minciato ad offrire il suo contributo. Nei primi nove mesi del 2007 le entrate sono state pari al 43,7% del Pil, quando nello stesso periodo del 2006 erano pari al 42,7%. Le entrate correnti aumentavano di un 7% tendenziale, con le imposte dirette che salivano del 13% e quelle indirette del 4%, mentre i contributi sociali crescevano del 5,8%, a ulteriore conferma del recupero dell'evasione. La spesa pubblica, da parte sua, si è fermata in quello stesso periodo al 44,2% del Pil, oltre quattro punti in meno rispetto al periodo gennaio-settembre 2006 (48,2%). Il confronto è influenzato dalla spesa "una tantum" di 16 miliardi per i rimborsi Iva sulle auto aziendali stanziata nel 2006, ma la flessione della spesa pubblica è confermata. Nel 2007, secondo il Tesoro, la spesa dello Stato ritornerà sotto la fatidica soglia del 50% del Pil.

Mario Sensi

43,7

La percentuale delle entrate complessive sul Pil (base dati nei primi 9 mesi del 2007)

44,2

La quota di spesa pubblica sul Pil nei primi 9 mesi 2007. Oltre 4 punti in meno rispetto al 2006

Dopo il primo incontro con il governo, i sindacati si dicono delusi: poteva andare meglio

Salari, il confronto parte in salita

Santagata: per le risorse faremo i conti dopo la trimestrale

«**U**n primo incontro informale», al quale seguiranno altri con tutte le parti sociali e al quale, domani, seguirà il passaggio di confronto programmatico nell'ambito della maggioranza. Così il ministro del lavoro **Cesare Damiano** ha riassunto il vertice svoltosi ieri, a palazzo Chigi, sulla politica dei redditi tra il governo (presenti il premier, **Romano Prodi**; il sottosegretario alla presidenza, **Enrico Letta**; i ministri **Tommaso Padoa-Schioppa**, **Cesare Damiano**, **Giulio Santagata**, **Pier Luigi Bersani**) e i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, **Giuglielmo Epifani**, **Raffaele Bonanni** e **Luigi Angeletti** (in serata poi è stata convocata **Renata Polverini**, segretario generale dell'Ugl).

«Si è trattato di un primo incontro positivo, nel quale il governo ha confermato l'intenzione di lanciare un importante patto per lo sviluppo del paese», ha aggiunto il ministro, «un patto per la produttività del sistema, un patto per potenziare il potere d'acquisto di pensioni e retribuzioni. Naturalmente, tutto questo sarà oggetto di un confronto articolato con le parti sociali. Pensiamo che si debba calendarizzare una serie di incontri a partire dalla fine di gennaio in modo tale che si possano affrontare nell'ambito della logica dello sviluppo e delle competitività anche i problemi che il sindacato ha sollevato».

Mentre è toccato al ministro per l'attuazione del programma, **Santagata**, precisare che il governo nel primo incontro con i sindacati «non ha fornito cifre». Per capire



I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil: Giuglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti

le risorse disponibili per ridurre la pressione fiscale sui lavoratori e potenziare il potere d'acquisto, ha aggiunto Santagata «si deve aspettare la trimestrale di cassa». In ogni caso, ha aggiunto, quello a cui il governo sta lavorando «non è uno spostamento di risorse, ma un piano completo per rilanciare lo sviluppo».

Fredda la reazione dei sindacati: «Si è trattato di un incontro interlocutorio». Nel quale il sindacato ha formalizzato ufficialmente al governo le richieste in tema di salari contenute nella piattaforma varata il 24 novembre scorso a Milano. E, da parte sua «il governo si è riservato di fare una verifica al proprio interno prima di cominciare la trattativa vera e propria per dare risposte alle richieste», ha detto il segretario generale della Uil, Angeletti, aggiungendo: «Anche se quello di oggi era un incontro preliminare, purtutta-

via poteva andare meglio».

Più chiara la richiesta del segretario generale della Cisl, **Raffaele Bonanni**: «La trattativa parta appena dopo la verifica di maggioranza. Noi abbiamo presentato al governo delle nostre proposte, aspettiamo le controproposte, appena dopo il vertice di maggioranza, se il governo aderirà alla nostra richiesta, noi giurichiamo questo positivamente». Il segretario generale della Cisl ha ricordato che la richiesta punta ad affrontare il tema della riduzione della tassazione e di una maggior potere d'acquisto dei lavoratori.

Se il governo accoglierà la piattaforma del sindacato in tema di salari non ci saranno scioperi. Ma l'esecutivo deve dimostrare di avere la volontà e la capacità politica di aderire alle richieste di Cgil, Cisl e Uil, ha sottolineato il leader della Cisl, precisando che se ci sarà la volontà del governo

non ci saranno problemi. E ha poi riferito che il governo è intenzionato ad andare avanti con l'armonizzazione della tassazione delle rendite finanziario per reperire parte delle risorse utili a finanziare gli sgravi fiscali sui lavoratori e i pensionati. Le altre risorse, ha annunciato, arriveranno «dalla lotta all'evasione fiscale e dalla riduzione degli sprechi nella spesa pubblica».

La prima parte dell'incontro, alla quale ha fatto seguito una seconda dedicata alla questione dei rinnovi contrattuali degli statali, quindi non ha sciolto il nodo dello sciopero generale, per il quale occorrerà attendere il 18 gennaio, data in cui i sindacati hanno convocato un vertice unitario.

Intanto anche ieri è proseguito con toni accesi il dibattito politico sul tema. Ad accendere la miccia è stata Rifondazione comunista. Detassazione degli aumenti salariali derivanti dai

rinnovi contrattuali per 7 milioni di lavoratori; restituzione del fiscal drag già da quest'anno; riduzione delle aliquote fiscali per il lavoro dipendente a partire dal 27%. Queste le richieste di Rifondazione comunista per la trattativa tra governo e sindacati sulla tutela del potere d'acquisto dei salari, illustrata dal responsabile dei problemi del lavoro, **Maurizio Zipponi**, per il quale «il ministro **Padoa-Schioppa** ha sul tavolo i soldi necessari per l'operazione derivanti dalle maggiori entrate ormai strutturali e consolidate e dalla elevazione dal 12,5 al 20% come in tutta Europa della tassazione delle rendite finanziarie».

Insomma i circa 10 mila miliardi di euro necessari per rimpinguare le buste paga dei lavoratori dipendenti ci sono tutti. «L'obiettivo è quello di costruire», ha detto Zipponi, «una scala mobile degli evasori fiscali, ossia un meccanismo automatico tra recupero dell'evasione fiscale e riduzione delle aliquote, così da sancire il principio più si paga, più tutti pagano, meno si paga, meno tutti pagano». Immediata la replica del senatore, leader dei liberaldemocratici, **Lamberto Dini**: «Le proposte di Rifondazione comunista non è detto che siano condivisibili e condivise dalle altre forze della maggioranza». Secondo il senatore **Dini** queste «sono le prime posizioni dell'estrema sinistra che dovranno passare al vaglio del presidente del consiglio che poi assumerà quelle che ritiene possibili e fattibili. Secondo **Dini**, c'è bisogno di «sgravi fiscali in un momento come questo in cui crescono così tanto i prodotti essenziali».

Il governatore della Banca d'Italia accusa: nell'ultimo anno 38 miliardi in più di rosso

Boom di debiti per le famiglie

Ma per il governo Prodi intervenire non è una priorità

DI **LUCA VOLONTÉ***

La povertà delle famiglie italiane è aumentata nell'ultimo anno. Hanno debiti in più per 38 miliardi di euro.

La fonte non è delle agenzie di stampa, che riportano polemiche politiche, bensì il governatore della Banca d'Italia. **Mario Draghi** ha parlato chiaro: aumento del caro vita e dei beni indispensabili, mutui e tariffe schizzate alle stelle a causa di speculatori e crack.

Lo scorso anno, di questi tempi, alla camera dei deputati venivano votate le mozioni a favore della famiglia.

Centrodestra più Udc avevano riportato nei loro dispositivi la richiesta di finanziamenti e politiche pro-family facendo esplicito riferimento agli articoli della Costituzione repubblicana.

Il Partito Democratico, seguito dalle altre formazioni di sinistra, avevano bocciato persino i richiami costituzionali, votando a favore solo delle pro-

prie mozioni che riportavano pedissequamente il Programma dell'Unione.

A rappresentare il Governo era **Rosy Bindi**, che aveva comunque assicurato l'impegno dell'esecutivo per politiche familiari adeguate.

Bene, anzi malissimo. Infatti, per farla breve, prima il Family Day e poi la Conferenza di Firenze erano riuscite a strappare impegni cospicui: **Romano Prodi** prometteva i 2/3 del 'tesoretto' di 12 miliardi; **Tommaso Padoa-Schioppa** confermava l'impegno per la famiglia centro dello sviluppo, la **Bindi** gongolava soddisfatta.

Purtroppo, già al Dpef di giugno le parole si erano affievolite come d'incanto.

La Finanziaria dell'autunno scorso

ha inoltre visto la riduzione dell'assegno agli incapienti (i più poveri dei poveri) e pochissimi spiccioli per le cosiddette famiglie numerose.

Censis, Istat e (lunedì scorso) la Banca

d'Italia confermano purtroppo il trattamento scandaloso e il pedaggio ingiusto che le famiglie sono costrette a pagare. Addirittura si constata autorevolmente quanto, dal gennaio 2007 ad oggi, la povertà familiare si sia spaventosamente allargata.

Ora, a fronte dei numeri e delle preoccupazioni di istituti indipendenti, dopo promesse mancate e prese in giro folli rispetto ai 3 milioni e mezzo di iscritti delle Associazioni Familiari del Forum, cosa risponde il governo? «Per favore, ora non disturbate. Siamo in emergenza rifiuti!».

C'è un limite a tutto. Rimane perciò da chiedersi come si possano scambiare persino i dati allarmanti come colpevoli polemiche politiche.

Si può essere miopi e pensare di vederci come falchi.

Potremmo immaginare che i cittadini siano tutti beoti inconsapevoli ma, lo abbiamo più volte detto sulle colonne di questo quotidiano economico, solo

un impegno serio e bipartisan che nasca dalla consapevolezza delle proprie responsabilità può gettare le basi per risolvere il problema della ingiustizia fiscale e sociale che grava sulle famiglie.

Con le parole e con le battute giornalistiche non si pagano i conti al supermercato, né si favorisce l'accoglienza e le pari opportunità tra e dei figli in una famiglia.

Tantomeno serve nascondersi dietro le polemiche che, ahimè, sembra ancora siano l'arma prediletta del Ministro della Famiglia, **Rosy Bindi**.

Se la prende con il Papa, con **Camillo Ruini**, con **Walter Veltroni**. Una volta almeno se la prenda con la famiglia. Sì, se la prenda a cuore, visti i debiti aggintivi che da un anno a questa parte le famiglie devono sobbarcarsi, debiti, anche per l'acquisto di beni indispensabili, che gridano a una nuova, incalzante povertà.

**capogruppo Udc alla Camera dei Deputati*



Accordo Casini-Veltroni su premio di maggioranza (2%), collegio unico e sbarramento (5%)

Tra Walter e Pier finisce in Bianco

Sulla legge elettorale si riparte dalla bozza al senato

DI FRANCO ADRIANO

Dopo tanto freddo si sono soprattutto studiati. Ma alla fine Pier Ferdinando Casini ha potuto cancellare quel tarlo che gli scavava la mente: Walter Veltroni non ha un patto di ferro con Silvio Berlusconi. Anzi. Più tardi confiderà a chi lo ha accompagnato al pranzo da Alvaro al Circo Massimo, a due passi dal loft del Pd, che Veltroni e Berlusconi stanno studiando a vicenda come fregarsi definitivamente. E' così che il dialogo sulla riforma elettorale lampo, che dovrebbe scongiurare il referendum, è potuto ripartire dalla bozza del presidente della commissione Affari costituzionali del senato Enzo Bianco. Con qualche piccolo compromesso. Casini è uscito dicendo che è andata «bene, anzi benino», perché da giorni anda-

va predicando che il premio di maggioranza, emerso dall'ac-



cordo fra Berlusconi e Veltroni, andrebbe dovuto essere proprio cancellato invece per partecipa-

re al gioco dovrà accettarlo anche se ridotto. Veltroni, invece, è contento perché ha riconquistato al dialogo Casini, in grado oggi di dare maggiore forza alla sua trattativa (comunque vada a finire). Veltroni e Casini, dunque, ieri hanno pasteggiato in Bianco, ossia hanno fatto ripartire il dialogo proprio dalla bozza su cui c'è anche il *nihil obstat* di Massimo D'Alema. Nei particolari, l'idea di Veltroni sarebbe quella di concedere a Prc e Udc il richiesto o sbarramento al 5% e il collegio unico nazionale in cambio, però, del voto unico. Per quanto riguarda, poi, il premio di maggioranza, con un emendamento successivo Veltroni sarebbe disponibile a ridurlo intorno al 2-3%. Un «premiotto»,

come l'ha subito definito Casini, che non troverebbe più alcuna giustificazione, secondo l'Udc, in termini di stabilità. Più tardi della questione se ne avrà eco nelle parole di alcuni dei partecipanti all'incontro: oltre a Casini e Veltroni, Rocco Buttiglione, Lorenzo Cesa



e Dario Franceschini. «Non diremo mai sì a premi di maggioranza mascherati», ribadirà il presidente Buttiglione. «Ci sono le condizioni per lavorare insieme sulla bozza Bianco che è una buona base di confronto: non so come andrà a finire ma Veltroni ha espresso attenzione sui nostri rilievi», sancirà l'apertura il segretario Cesa. «Tutto bene quel che finisce bene? Presto per dirlo. Veltroni ora dovrà fare i conti con i Vassalli del suo partito (essia dei sostenitori della bozza Vassallo che ritengono il testo Bianco «la tomba del bipolarismo e la confessione del progetto del Pd»). A chi nutre dubbi sul fatto che Veltroni non voglia piuttosto andare dritto al referendum, Bianco ribatte che sul suo testo ci sarebbe già una maggioranza del 70%. Sarà.

- **La verifica** L'ex premier: la fiducia? Aspetterò la trimestrale di cassa

Dini «rinvia» l'ultimatum: sul governo decido ad aprile

Il senatore: da Prodi risposta di massima ma positiva

«Dobbiamo dare tempo all'esecutivo. Non potrebbe seriamente impegnarsi su nulla senza prima sapere quante risorse avrà da ripartire»

ROMA — Contrordine alleati: la verifica, quella vera, quella da cui dipenderà l'atteggiamento dei Liberaldemocratici nei confronti del governo, non inizia e finisce a gennaio. Si sposta invece ad aprile, quando saranno noti i risultati della trimestrale di cassa, si capirà di quante risorse si dispone, e si potranno prendere i provvedimenti giusti per il risanamento e il rilancio dell'economia, come da intenzioni del governo ribadite ieri anche dal ministro Santagata.

L'annuncio arriva da Lamberto Dini, intervistato dal settimanale *Economy* per spiegare che non si possono prendere impegni seri o passare al disimpegno nei confronti del governo prima di avere i dati in mano. L'ex premier premette che ha «preso atto» della «risposta positiva, anche se di massima» data da Prodi alla sua richiesta di portare avanti i sette punti di programma da lui suggeriti, e dunque «vedremo, ma al premier dobbiamo dare tempo. Il governo non potrebbe seriamente impegnarsi su nulla senza prima sapere quante risorse avrà da ripartire. Dopo di che, non siamo disposti a rinnovare la nostra fiducia a un governo che non volesse impegnarsi a realizzare il nostro pro-

gramma per il rilancio del Paese».

Insomma, il momento della verità per il governo, che sembrava imminente, si sposta ad aprile. Ma questo, giura Dini, non significa che i liberaldemocratici — che ieri hanno incontrato i vertici del Partito radicale guidati da Pannella e Bonino riscontrando posizioni comuni sia sul versante economico che su quello istituzionale — siano venuti meno alle loro convinzioni. Sul tema della detassazione dei salari, per citare il più delicato, l'ex premier già chiede che tutti i lavoratori dipendenti usufruiscano di sgravi, indipendentemente dal reddito, e che

«per equità» si vada incontro anche ai lavoratori autonomi.

Infine, sulle posizioni già espresse da Rifondazione comunista il giudizio è critico, anche se non ultimativo: «Non è detto che siano condivisibili e condivise dalle altre forze della maggioranza». Il pacchetto del Prc — che tra l'altro prevede detassazione degli aumenti salariali per i contratti nazionali di lavoro e non dei contratti aziendali; restituzione del fiscal drag dal 2008; ritocco della curva delle aliquote a partire da quelle del 27% per il lavoro dipendente e aumento dal 12,5 al 20% della tassazione delle rendite finanziarie — rappresenta secondo Dini solo una «prima posizione dell'estrema sinistra», che dovrà passare «al vaglio del presidente del Consiglio che poi assumerà quelle che ritiene possibili e fattibili».

P.D.C.

I «sette punti» del leader liberaldemocratico

 Impiegati pubblici: -5% Riduzione della spesa pubblica, a partire dall'uscita anticipata di almeno il 5% dei lavoratori pubblici. Parziale sostituzione di chi lascerà il lavoro per limiti di età. Aumenti delle retribuzioni legati solo al merito	 Eliminazione delle Province «Ridimensionamento delle persone che vivono di politica». A partire dall'abolizione delle Province: le Regioni che volessero mantenerle in vita dovranno finanziarle con le proprie tasse	 Riduzione delle tasse Riduzione graduale del carico fiscale per i contribuenti, utilizzando l'intero risultato della lotta all'evasione fiscale e quella parte della riduzione di spesa non destinata ad anticipare l'obiettivo di pareggio del bilancio
 Trasporti nel Sud Revisione dei programmi in cui vengono indirizzati i fondi europei per il Sud, concentrando le risorse su strade, ferrovie, porti e aeroporti. Obiettivo: portare il Sud nel 2013 a una qualità dei trasporti pari alla media europea	 Risultati scolastici Realizzazione del sistema nazionale di valutazione dei risultati scolastici, per legare ogni incremento reale delle retribuzioni degli insegnanti a livello e dinamica della preparazione scolastica degli allievi	 Ferie a turno per i giudici Riduzione da 45 a 15 giorni della sospensione feriale dei termini processuali e vacanze a turno per i giudici, come per gli altri lavoratori: la produttività della giustizia aumenterebbe di quasi il 10%
 30 dicembre Chiediamo una risposta chiara, senza ambiguità, al più tardi al momento della verifica prevista per metà gennaio	 Via la politica dalla sanità Ridimensionamento del ruolo della politica nella gestione della sanità pubblica. La politica fornisce regole e risorse; scelga ministro, sottosegretari e assessori. Ma non direttori generali e primari. Si è voluto chiamare le unità sanitarie «aziende»: lo siano davvero	 8 gennaio Prendo atto della risposta positiva, anche se di massima, di Prodi. Al premier dobbiamo dare tempo

Caos rifiuti Le misure

**Un generale
al fianco
del prefetto**



**Il generale di divisione Franco Giannini, posto
all'incarico di commissario per lo smaltimento dei
rifiuti in Campania. De Gennaro: il suo sarà un ruolo
di vicario con responsabilità operative e logistiche**

Piano Prodi: commissario e termovalorizzatori

Il governo chiama per 4 mesi De Gennaro e dà il via libera a tre impianti. La Ue perplessa

Individuati 4 siti per lo stoccaggio, il premier non cita Pianura. Bruxelles: le buone intenzioni non bastano più

ROMA — Un supercommissario, l'ex capo della Polizia, Gianni De Gennaro, affiancato per l'operatività e la logistica da un generale dell'esercito, Franco Giannini, per quattro mesi. Tre termovalorizzatori: quello di Acerra (non prima della fine dell'anno) e altri due a Santa Maria La Fossa e Salerno (tra qualche anno). E poi il commissariamento dei comuni inadempienti per la raccolta differenziata (hanno tempo due mesi più due).

Questi i tre punti del piano (che ottiene persino il sì di Ri-

fondazione) comunicato da Prodi al termine di una riunione a Palazzo Chigi. Il premier non ha risposto a domande né ha fatto alcun riferimento alla discarica di Pianura. Per lo stoccaggio dei rifiuti saranno utilizzati i quattro siti disponibili già previsti nel decreto legge approvato durante la gestione Bertolaso: Serre, vicino a Salerno, Savignano Irpino in provincia di Avellino, Terzigno (Napoli) e Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento). Le altre regioni italiane potranno contribuire «volontariamente» e in modo illimitato per tempo e quantità, allo smaltimento della spazzatura campana. Il 1° febbraio, infine, verrà nominato il commissario liquidatore, che dovrà chiudere la partita finanziaria pregressa. In ballo ci sono i crediti non pa-

gati dai comuni e la situazione della Fibe, la società che ha gestito il servizio.

Poi c'è il fronte europeo. L'annuncio che in Campania saranno costruiti dei termovalorizzatori nei corridoi dell'esecutivo Ue di per sé non rassicura nessuno. «Le buone intenzioni non bastano più» è stato il commento sul nuovo piano del governo di Pia Bucella, capo della protezione civile della direzione Ambiente della Commissione. «Ce ne avevano garantiti due già nel 1997, quando ci hanno inviato il piano di gestione rifiuti della Campania», ricorda Bucella. Le ha fatto eco negli stessi termini la portavoce del commissario Ue all'Ambiente Stavros Dimas, Barbara Helfferich. Martedì 28 gennaio presso il ministero delle Politiche co-

munitarie guidato da Emma Bonino ci sarà un incontro. Si capirà allora se la Ue imbrocherà l'ultimo passo prima dell'eventuale deferimento del nostro Paese alla Corte di giustizia. La procedura di infrazione infatti è già stata aperta e in base alle norme che la regolano, è ben difficile che possa essere fermata. Quanto al finanziamento alla Campania di 330 milioni di fondi Ue, Bonino assicura che non è a rischio. Per la portavoce del commissario Ue alle Politiche regionali, Danita Hubne, invece il rischio c'è ma «non a breve termine». Per il vicepresidente della Commissione, Fratini, i fondi non potranno comunque essere erogati fino a che non si è definitivamente conclusa la fase commissariale.

M. Antonietta Calabrò